ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna quotid. e illustr. domenica

	Tribuna quotid. Anno	Sem.	Trim.	Tribuna quotid. e illustr. domenica Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Romanziere / Tribuna, Illustrata e Romanziere

	Tribuna quotid. e Romanziere Anno	Sem.	Trim.	Tribuna, Illustrata e Romanziere Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Giovedì 7 Luglio 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Giovedì 7 Luglio 1898 — Num. 186

ROMA, 6 luglio 1898

La stampa di tutta Europa è concorde nell'opinione che, allo stato delle cose, il governo spagnuolo, continuando la guerra, commetta una follia, generosa finchè si vuole, ma *follia*. Però il governo spagnuolo sembra invece risoluto più che mai a resistere. « Non chiederemo pace, avrebbe detto Sagasta, finchè in Cuba vi sarà un solo soldato spagnuolo. » Molto probabilmente un tale atteggiamento gli è suggerito dalle speciali condizioni dello spirito pubblico della penisola. Difatti, per quanto imbevuto di idee eroiche, il ministro Sagasta non può nemmeno lontanamente ritenere sul serio di potere, con la prolungata resistenza, nè migliorare la posizione della Spagna, nè scemare le pretese degli Stati Uniti.

La organizzazione militare della grande Repubblica è molto difettosa. L'ultimo numero dell'*Harper's Weekly* di Nuova York contiene un articolo di Poultney Bigelow schiacciante per il ministero della guerra il quale sacrificò tutto a considerazioni politiche, servendosi non dei più capaci, ma di quelli che più sono nelle buone grazie della Casa Bianca. Ma le vicende della guerra, malgrado gli errori di organizzazione e di condotta hanno posto gli Stati Uniti in una posizione privilegiata.

Se le forze navali di cui può disporre la grande Repubblica americana fossero rimaste soccombenti nella lotta, non essendo più il mare attorno a Cuba in libero dominio di quelle e potendo la Spagna rifornire l'isola di uomini, di munizioni, di viveri ogni più audace speranza potrebbe sorridere alla mente del Governo spagnuolo. Invece nelle circostanze attuali, qualunque sia la virtù di resistenza delle truppe americane, qualunque l'abilità dei loro capi, la sproporzione fra le forze dei due belligeranti, grandissima già fino dal principio, si trova ora accresciuta di tutta l'impossibilità in cui si trova la Spagna di considerare come esistente solamente sulla carta il blocco di Cuba.

S[illegible] abbonamento della pace si comprendeva all'inizio della guerra, quando la Spagna aveva da salvare l'onore nazionale; questo abbonamento non si può assolutamente comprendere più adesso che l'onore è stato eroicamente tutelato, se non pensando a considerazioni di natura loro niente affatto eroiche e molto egoistiche. Certamente la lealtà impone a Sagasta ed ai colleghi suoi, di salvare la corona del giovane re al quale hanno giurato fedeltà, e contro il quale si agitano socialisti, repubblicani e carlisti. Ma il patriottismo impone anche più ad essi di salvare quanto più possono dei possedimenti coloniali della Spagna. E forse farebbero più opera di conservazione invocando il patrocinio diplomatico dell'Europa che continuando una lotta disperata, perchè mentre adesso avrebbero per sè quella parte dell'opinione pubblica che vuole pace, più tardi avrebbero contro anche questa.

Il problema economico

Le brevi dichiarazioni fatte alla Camera dal presidente del Consiglio, nell'atto che ebbe a presentarle il nuovo ministero, pongono nitidamente dinanzi al paese il problema economico, alla cui soluzione esso rimane impegnato.

Riconosciuto apertamente che il disagio delle popolazioni ha carattere generale, sebbene i disordini siansi limitati ad alcune provincie, la stessa natura delle cose ci indica che la soluzione del problema non può, in linea principale, essere ricercata, se non nell'ambiente agrario, quello cui appartengono i due terzi della popolazione del regno.

La nota economica caratteristica, fondamentale, dominante, del paese, è agricola, e non industriale o commerciale, in questo senso, che essa risponde alle risorse dategli dalla stessa natura ed ai suoi bisogni maggiori, e che, curando gli interessi dell'agricoltura, si promuovono implicitamente anche gli incrementi delle industrie e dei commerci; mentre non si potrebbe affermare il contrario.

Ma il problema economico, collocato nel campo agricolo, ha, presso di noi, un doppio aspetto. Da un lato si tratta di aumentare la produzione agraria, elemento principale della nostra ricchezza; dall'altro, di curare il miglioramento delle condizioni materiali dei lavoratori agrari.

L'aumento della produzione, per sè stesso non basterebbe. Occorre promuoverlo per modo, che la classe lavoratrice possa anch'essa profittarne in equa misura. Alla lotta di classe, posto il programma della pacificazione degli animi, è necessario sostituire la conciliazione di tutti gli interessi e, principalmente, l'accordo fra il proprietario e il lavoratore agrario, agevolato dall'aumento della produzione del suolo.

Riguardo a questo aumento, molte ed opposte idee hanno bisogno di essere rettificate: tanto quelle, secondo le quali le ricchezze naturali del nostro suolo sarebbero quanto quelle secondo le quali o la possibilità dei miglioramenti mancherebbe, o sarebbe eliminata dal difetto di tornaconto.

In verità, la leggenda dell'*alma parens frugum* deve essere abbandonata. Poteva avere ancora un fondamento quando le popolazioni italiane avevano una importanza numerica di molto inferiore a quella presente. L'aumento da 16 a 31 milioni di abitanti, avvenuto in meno di un secolo, le ha fatto perdere ogni corrispondenza con la realtà delle cose.

Nei riguardi agricoli, la natura ha favorito il nostro paese assai meno di quanto si creda. La troppa siccità gli contende quella pronta e lussureggiante vegetazione che favorisce la produzione del suolo al di là delle Alpi, e che noi — esempio classico le marcite del Milanese — non possiamo ottenere se non artificialmente.

Poi il paese è per due terzi montuoso, il più montuoso dell'Europa, esclusa la Svizzera, e, sopra un territorio che si estende per 28 milioni di ettari, ne ha per oltre 6 milioni tra pascolivi non suscettibili di una coltivazione regolare e sottratti per natura o destinazione a qualsiasi coltivazione. In generale poi, questo vecchio latino suolo, al quale troppo, da secoli, fu sottratto, senza reintegrarne adeguatamente le forze, di cui molte ricchezze naturali furono improvvidamente distrutte, come le boschive, risponde meno generosamente di un tempo alle cure e alle fatiche del lavoratore.

È anche per tutto ciò, ma non solamente per ciò, che la nostra produzione agraria annuale si valuta appena a 5 miliardi di lire, contro i 14 miliardi attribuiti alla Francia.

Ma è leggenda anche che non si possa far meglio e di più. Secondo i dati statistici più attendibili, sopra la totalità di 28 milioni di ettari, appena 4 milioni sono coltivati in modo da avvicinarsi alle coltivazioni intensificate, di tipo superiore, mentre non meno di 11 milioni rappresentano terreni a cultura estensiva, semibarbara, e altri 6 milioni e mezzo castagneti, terreni boschivi, pascoli alpini, o terreni incolti. I rimanenti 6 milioni, come abbiamo già notato, non sono suscettivi di alcuna coltivazione regolare, per loro natura o per destinazione.

Come si scorge, l'attivo dell'agricoltura nazionale non offre nè quelle grandi qualità, nè quelle grandi cifre che si presumono: v'è molto, troppo, da porre al passivo. Ma non è dubbio che, anche a prescindere da tutto il rimanente, basterebbe il passaggio di quegli 11 milioni di ettari, ora a cultura estensiva o semibarbara, ad una cultura alquanto più intensificata e razionale, per trasformare radicalmente le condizioni economiche del paese e per porgere i mezzi necessari per un equo miglioramento delle condizioni materiali delle popolazioni rurali.

Con ciò il problema economico, che ora si pone, sarebbe risoluto, non con danno, ma con vantaggio notevole delle stesse industrie, del commercio, e delle classi che se ne occupano, e, insieme, con vantaggio della finanza, per effetto dell'aumento di ricchezza che ne seguirebbe.

Pertanto, è a quella trasformazione che tutti gli sforzi debbono cospirare. Essa renderà necessario quell'incremento del lavoro nazionale, che si desidera, e ne sarà effetto quell'aumento della produzione, che deve essere il primo fondamento della pacificazione sociale.

Noi ci auguriamo che a questo ideale principalmente si inspirino i provvedimenti economici, che il nuovo ministero ha creduto necessario di annunziare fino dall'inizio della sua esistenza; sebbene riconosciamo che molte altre provvisioni occorrono, di altra natura e di efficacia più immediata. Ma è fuori di dubbio che nulla di veramente importante, di durevole, e di largo risultato potrà concretarsi, all'infuori di questo.

Ed è pur fuori di dubbio che nulla meglio, e più largamente, potrà assicurare il lavoro alle popolazioni, e quindi il mantenimento dell'ordine e di una pace che sia il frutto, non della costrizione, bensì della ragionevole soddisfazione di tutti gli interessi legittimi.

Entrando in questa via, il nuovo ministero non potrà non trovare simpatie, oltre che negli amici proprii, in coloro che sovvennero del loro appoggio, sino all'ultimo, l'amministrazione precedente. La quale, pure per quanto non abbia, improvvidamente, dato effetto ai suoi propositi, parve inspirarsi a quell'ideale, quando, insieme agli esoneri tributarii della piccola proprietà, ebbe a delineare un programma di difesa e di ricostruzione delle piccole aziende agrarie.

Di queste i proprietari — pieni proprietari o enfiteuti — dovevano essere coltivatori personali, insieme alle loro famiglie, e dovevano esserne mezzo e materia i terreni male coltivati o incolti. Lo Stato, le provincie, i comuni, avrebbero preso, obbligatoriamente e per legge, una larga ed esemplare iniziativa in questo senso, valendosi dei terreni di loro proprietà, e anche dei terreni incolti dei privati, suscettivi di una regolare coltivazione fin d'ora, perchè non bisognevoli di bonificazione. Sembra si trattasse di abrogare la legge speciale per la coltivazione forzosa dell'agro romano, e promuoverne altra di carattere generale, estensibile ai terreni incolti di tutto il paese.

Così si sarebbe venuta creando, poco a poco, una democrazia rurale, assisa tranquillamente sul suolo, certa del suo avvenire, e quindi egualmente sottratta alle lusinghe dell'uno e dell'altro dei partiti sovversivi. A questo intento molte altre forme di aiuti si annunziavano. Ebbe a enumerarli l'on. Luzzatti, nella sua esposizione finanziaria del 1.o dicembre 1897, come necessari « per contribuire alla formazione « di una nuova e forte compagine di pic« coli proprietari, da aggiungere a quelli « esistenti. » E prima di lui, come osservammo fino d'allora, aveva intuito il problema l'on. Fortis, col suo apostolato per la colonizzazione interna, alla quale, oggi, da ministro dell'agricoltura, egli potrà dedicare con miglior frutto i suoi sforzi.

Questa uniformità di propositi e di intenti ne attesta la necessità. Il nuovo ministero però non si limiti anch'esso, come il precedente, ad enunciarli, ma, tenendo presenti i fatti dolorosi che hanno comprovata la urgenza di provvedere, sappia seguirli con costanza e darvi effetto.

La questione Dreyfus e il processo Zola

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 6, ore 10 ant. — (*Jacopo*). Malgrado i ministri si siano impegnati a mantenere il segreto sulle deliberazioni prese nel Consiglio tenutosi ieri a proposito della questione Dreyfus, il *Soir* pretende sapere che la discussione fu lunga e vivacissima fra Cavaignac, Sarrien e Viger che vogliono finirla definitivamente col dreyfusismo, ed il resto del gabinetto partigiano del maggiore riserbo.

Il *Soir* aggiunge che i due partiti si fecero concessioni reciproche. In virtù di queste concessioni Cavaignac ripeterà alla tribuna le affermazioni recise fatte già da Billot, senza leggere però il famoso rapporto del capitano Lebrun-Renault.

Oggi dovrebbe decidersi se gli si debba permettere o no la lettura di un altro documento che avrebbe la stessa importanza di detto rapporto. Il *Soir* conclude che se prevarrà il modo di vedere di Brisson succederanno gravi complicazioni.

Sarrien avrebbe comunicato a' suoi colleghi di aver ricevuto dalla signora Dreyfus la domanda di revisione del processo fattosi a carico di suo marito, senza comunicargli il documento su cui si sarebbe basata la condanna, soggiungendo che la domanda non contiene però la prova dei fatti denunciati e che è indispensabile perchè egli, guardasigilli, sottometta la questione alla Corte di Cassazione.

Se ne deduce che Sarrien respingerà senz'altro la domanda della signora Dreyfus. Egli però non prenderebbe una risoluzione definitiva se non dopo aver finito l'esame di tutti i documenti relativi al processo Dreyfus, che studia da due giorni.

La domanda della signora Dreyfus è basata sull'art. 441 del Codice di procedura penale che suona così:

Quando, dietro esibizione di un ordine formale datogli dal ministro della giustizia, il procuratore generale presso la Corte di cassazione denuncierà alla sezione penale atti giudiziari, sentenze e giudizi contrarii alla legge, le sentenze ed i giudizi potranno venire annullati e gli ufficiali di polizia ed i giudici venire processati se sarà del caso, per delitti e mancanze commesse nell'esercizio delle loro funzioni.

La signora Dreyfus si basa anche sull'art. 101 del Codice penale militare che dice:

Il relatore procede all'interrogatorio del prevenuto.

Interrogatolo sul nome, cognome, luogo di nascita, professione, domicilio e sulle circostanze del delitto, gli fa presentare tutti i documenti che possono servire di prova, interrogandolo perchè dichiari se li riconosce.

Il *Figaro* dice che Cavaignac escirà domani dalla Camera con la gloria di un uomo che sciolse un problema insolubile, e con l'umiliazione di non aver saputo mantenere, quando si trovò al potere, quello che aveva chiesto quando si trovava all'opposizione.

Alcuni deputati sembrano disposti ad accettare che Cavaignac, leggendo il rapporto del capitano Lebrun Renault, ne ommetta le parti che reputa pericolose; altri vorrebbero che si nominasse una Commissione alla quale il rapporto sarebbe comunicato per intero con l'obbligo di conservare il segreto.

×

PARIGI, 6, ore 11,35 ant. — (*Jacopo*). Vengo informato che la difesa Zola aspetta il risultato della discussione sulla interpellanza Castelin, il cui svolgimento è stato fissato per domani, per decidere intorno la linea di condotta da seguire.

In caso che, come è probabile, il ministero si attenga alle dichiarazioni di Billot, la difesa tenterà che il processo abbia a discutersi a fondo, mettendo in opera tutti i mezzi possibili perchè si faccia la luce. Se invece il ministero accettasse il principio della revisione, gli accusati o non compariranno nemmeno a Versailles lasciandosi condannare in contumacia, o presenteranno un nuovo caso di nullità.

Ancora Picquart ed Esterhazy

L'antisemitismo in teatro

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 6, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il commissario del quartiere ove avvenne il noto alterco esaminò Esterhazy il quale si recò da lui col randello servitogli ad aggredire Picquart.

In sulle prime Esterhazy rifiutò il confronto con Picquart, dicendo che avrebbe tornato a bastonarlo. Il commissario gli mostrò allora gli agenti che lo avrebbero impedito.

Il confronto, il quale d'altronde durò pochi minuti, ebbe luogo senza incidenti.

Il commissario sequestrò ad Esterhazy, prima che si allontanasse, il randello.

— Gli autori di *Fergus*, la nota commedia antisemitica, ricevettero l'offerta di un impresario di Berlino per rappresentarla. Essi rifiutarono dicendo di essere la loro una produzione che glorifica l'esercito francese: sarebbe quindi difficile il darla sopra una scena tedesca, ove d'altronde le uniformi francesi si troverebbero fuori di posto.

Gli abissini a Parigi

Matrimonio aristocratico - Il cervello di Carrara

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 6, ore 11 antim. — (*Jacopo*). L'ambasciata abissina, la quale è discesa al Grand Hotel, non ne uscirà finchè non sia stata ricevuta dal presidente della Repubblica, tale essendo, assicurasi, l'etichetta negra.

Mondon, il quale è un altro degli accompagnatori, aiuterà Lagarde a portarla in giro.

— Ieri è stato celebrato il matrimonio fra la signorina Warscrowski di Pietroburgo e il conte Roberto Cahen di Anversa.

Vi hanno assistito una quantità di notabilità, fra cui l'ambasciatore d'Italia.

— L'*Opinion Medicale* afferma che nell'autopsia del cervello di Carrara furono constatate delle lesioni encefalitiche.

Ne deduce che è stato ghigliottinato un pazzo.

La situazione a Creta

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 6, ore 11,20 ant. — (*Emme*.) Gli ammiragli, in una adunanza tenuta ieri, hanno deliberato che il supremo comando delle forze internazionali alla Canea passi dagli ufficiali italiani ai francesi. Si crede che questa disposizione sia in connessione col prossimo ritiro totale o parziale delle truppe italiane.

Dopo la partenza del Canevaro l'ammiraglio *senior* delle flotte estere è ora l'ammiraglio francese Pottier.

L'attività militare russa

(*Nostri telegr. part.*)

PIETROBURGO, 6, ore 9 ant. — (*Na*). Continua la straordinaria attività nei circoli navali e militari, e giorni sono è stata ordinata la riorganizzazione dell'artiglieria, che ne duplicherà quasi la forza.

Dall'ascensione al trono dello czar in poi sono stati creati due nuovi corpi d'esercito, e due corpi di cavalleria, mentre l'artiglieria da campagna è stata aumentata di ottanta batterie. E' progettata inoltre la creazione di altri quattro corpi d'esercito, che renderanno l'esercito russo il più numeroso del mondo, superiore di un terzo a quelli francese e tedesco.

Il nuovo programma navale include la costruzione di otto corazzate, di sedici incrociatori e di trenta torpediniere.

La situazione in Serbia

(*Nostro telegramma particolare*)

BELGRADO, 6, ore 9 ant. — (*Nitsch*.) Dopo la chiusura della Scupcina re Alessandro imprenderà un viaggio all'estero, recandosi probabilmente prima a Carlsbad.

Si vocifera nuovamente della visita del re alla Corte di Pietroburgo.

E' degno di nota che da qualche tempo alcuni giornali russi, e lo stesso organo di Murajew, il *Nocoie Wremia*, si esprimono sul conto di Milan più favorevolmente, perchè nei suoi sentimenti verso la Russia si è verificato qualche cambiamento.

I principi di Bulgaria in Rumenia

SOFIA, 6. — Il principe e la principessa di Bulgaria partiranno oggi per il castello di Sinaja, ospiti, durante tre giorni, del re e della regina di Rumania.

Lo sciopero di Cardiff

CARDIFF, 6. — La situazione dello sciopero degli operai minatori è invariata, in attesa dell'inizio dell'opera di conciliazione.

Tremenda collisione

SEICENTO ANNEGATI

(*Nostro telegramma particolare*)

HALIFAX (Nuova Scozia), 6. — Il piroscafo *Cromartyshire* qui giunto ha informato che a 60 miglia al sud delle Secche d'Irlanda ebbe il 4 corr., durante una nebbia, una collisione col vapore *La Bourgogne* che viaggiava da New York all'Havre.

La *Bourgogne* colò a fondo quasi immediatamente.

Essa aveva a bordo 800 passeggieri.

Soltanto 170 passeggieri e 30 uomini dell'equipaggio si salvarono.

Quasi tutti gli ufficiali della nave rimasero annegati.

Il terremoto in Dalmazia

(*Nostro telegr. part.*)

ZARA, 6 ore 10 ant. — (B.) Lunedì a Sinj ed ieri a Trilj, durante la giornata sono state avvertite parecchie scosse di terremoto di maggiore o minore intensità.

Complessivamente da sabato furono sinora segnalate 53 scosse. Sono quasi totalmente distrutti i villaggi di Turiaci, Cosuto, Caporice, Vedrine, Grable e Vojnic. Gli edifici scolastici di questi villaggi sono diroccati, le chiese e le cappelle sono grandemente danneggiate, le case dei contadini sono crollate.

Il numero dei morti constatato fino a stamane è di undici, fra cui due donne e tre bambini. I feriti gravemente sono trentadue, i leggermente settanta; non meno di 10,000 persone sono senza tetto.

In seguito al ripetersi delle scosse il panico della popolazione di quei villaggi, accampata all'aperto, è indescrivibile. Le ricche famiglie fuggirono riparando a Spalato e Almissa.

Il governo e la Giunta provinciale promisero soccorsi.

Da Zara e Spalato sono arrivati a Sinj i rappresentanti delle autorità e medici. Qui in Zara e in altre città dalmate si sono costituiti Comitati di soccorso.

In giro per il mondo

Ai miei gentili lettori non posso celare che una scoperta recente mi riempie il cuore di letizia, perchè suggerisce il rimedio sicuro contro quella sventura che può imperversare sempre, nella vita di tutti: l'amore improvviso.

Ecco di che cosa si tratta.

I contadini di certi villaggi credono che il fumo sia un buon mezzo per stornare la folgore.

Questo pregiudizio è assunto a dignità di fatto scientifico da un Edison inglese, che ha provato essere il fumo un eccellente parafulmine perchè attira e distrugge le correnti elettriche. Infatti cita una statistica — che cosa non si dimostra con le statistiche? — la quale prova che le cadute del fulmine, numerosissime sulle chiese, sui mulini a vento e sugli alti edifici, sono rarissime sulle fucine e sui forni.

Buono a sapere: io evitavo sinora quelle categorie di persone che sono definite così: molto fumo e poco arrosto. Ebbene, me le farò amiche per i giorni di uragano.

Non solo, ma io avevo fatto invano sinora studi speciali per non essere vittima di quei tali *coups de foudre* che vi colpiscono in mezzo al cuore, quando una bella donna vi guarda. Ebbene, io fumerò come una locomotiva, ora, in mezzo alle signore delle quali temo il fascino: le spirali di fumo della mia sigaretta assorbiranno e neutralizzeranno l'elettricità dei loro occhi!...

Le belle creature sono avvertite: quando in loro presenza io fo il turco, fumando di continuo, pensino che io voglio invece far.... l'indiano sul conto dei loro vezzi.

×

Il poeta-deputato.

Quando ho bisogno di ammirare ma non molto, gli uomini civili, ma non moltissimo, me ne vado alla Camera dei deputati, e, dall'alto di quella tribuna dei giornalisti, dove si esercita lo spirito della maleducazione per reagire contro la maleducazione dello spirito trionfante nell'aula, io esamino i deputati del giorno. So hanno il cranio pelato, arrivo a guardarli col binocolo. Quando ho finito di esaminarli non ne so più di prima sulle necessità di riforme legislative nel nostro paese, ma nella mia memoria — collezionista di agitate fisonomie — restan fisse certe vigorose o ridicole impressioni di ansietà o di vanità, di ambizione o di timidità, scoperte nel viso dei preopinanti.

Ora, accadde che un giorno mi trovassi alla Camera di buon umore — perchè, avendo guadagnata una piccola somma, avevo potuto constatare che il mio primo pensiero era stato quello di non pagare i miei debiti.

Si discuteva un progetto di legge sui monti di pietà; la Camera ammirava il relatore; la montagna sinistra taceva: Gattorno splendeva come un faro.

Il relatore era un giovane: una figura seria e serena, di meditativo e positivista, insieme: parola forbita e lucida, gesto sobrio di uomo sicuro di sè, signore del suo pensiero, della sua memoria e del suo ..... pubblico.

Diavolo, non trovavo vi fosse nulla da ridire o da ridere! Guardai col binocolo: nessuna calvizie capillare o morale. Cominciavo ad essere umiliato. E quando la relazione finiva, bene e nobilmente, applaudita ed ammirata, io domandai chi fosse il giovane dall'aria meditativa e positiva, che non dava appiglio al mio abituale criticismo.

Era — ve lo posso dire — Alfredo Baccelli, poeta dinnanzi a Dio ed agli uomini.

Ah, ah! C'era n'era abbastanza: un deputato in relazione con le Muse? Non potevano essere che relazioni adultere; ed io avrei vigilato per prendere la rivincita dell'ammirazione che mi avevano inspirata il legislatore ed il parlatore.

Figuratevi dunque con quale soave cachinno mi slanciai ieri dal libraio nella vetrina del quale civettava un volumetto candido:

Alfredo Baccelli
IRIDE UMANA

Iride umana? *Pas mal émbétant.* Corpi. Lessi. Rinunciai: il poeta cantava l'uomo e gli uomini nei colori che prendono secondo la età: canto di Fanciullo, canto di Giovine, canto di Vecchio, canto del Bene e del Male incombenti sulla vita, trionfo di una umanità rigenerata e pacificata; versi robusti e musicali, pensieri forti e degni, ispirazione sincera e commossa, preoccupazione affettuosa dei destini dell'uomo. Tutto questo in una bella e fresca collana di liriche — volevo dire di perle — unite insieme, come da un filo d'oro, da un concetto unico, alto ed umano.

Allora trassi dal fatto esperienza e consiglio....

Tutto questo, dico a te, lettor mio, confidente delle mie gioie e dei miei malumori, perchè, essendo oggi in vena di filosofia, vorrei persuaderti che è pericoloso giudicare, sia pure un deputato, o, peggio un deputato-poeta, (sarebbe come chi dicesse

O - X

niente, meno qualche cosa) con dei preconcetti e dei pessimismi di parata.

Mea culpa et Baccellio gloria!

×

Turacciolotti sente discutere della mendicità invadente:

— Io, dico, non dò mai niente a quelli che questuano per la via. Non vi sono che i poveri timidi, i quali mi inteneriscono.....

— E per questi che cosa fate?

— Per questi, poi, io non fo niente.... perchè essi non si fanno conoscere.

Vice-Michel.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(Nostri telegrammi particolari)

La distruzione della squadra di Cervera ammessa anche a Madrid — Nuovi particolari L'agitazione a Madrid.

MADRID, 6, ore 10 antim. — (*Ramon*). Ieri nel pomeriggio, il presidente del Consiglio ed il ministro della marina, mentre uscivano dalla reggia, vennero assediati di domande da giornalisti e uomini politici intorno alla veridicità delle voci che correvano sulla distruzione della squadra di Cervera.

Sagasta ed Aunon ammisero che la catastrofe era avvenuta, ma soggiunsero che non potevano dare i particolari perchè i dispacci relativi, pervenuti al governo, non erano ancora stati decifrati.

Immediatamente i giornali pubblicarono i supplementi con i telegrammi sul disastro pervenuti loro dall'estero, e che si erano astenuti dal pubblicare prima dubitando, per la loro provenienza, che non rispondessero alla verità. Mi astengo dal riferirveli, perchè a quest'ora il disastro vi sarà noto già in tutti i suoi particolari.

L'effetto prodotto in Madrid da questi telegrammi è impossibile a descriversi. La popolazione appariva sbalordita, sorpresa, sbigottita. Le strade si affollarono in un batter d'occhio di gente che discuteva animatamente. Ed era uno scoppio universale di indignazione contro il governo, contro Cervera, contro tutti.

La popolazione si mostrava specialmente irritata per le infime perdite subite dal nemico. « Cervera, vedendosi perduto, dicevano tutti, doveva morire uccidendosi, anzichè tentare una fuga impossibile. »

Quando poi si lesse che Cervera aveva telegrafato alla famiglia che si trovava prigioniero col figlio incolume e che era trattato benissimo l'ira non ebbe più limiti. « Si capisce — diceva la folla — che gli americani devono trattarlo bene! »

Dal sarcasmo e dall'ira sono però risparmiati i marinai, dei quali si ammira il valore.

La stampa, riflettendo l'opinione pubblica, impreca contro il Governo ed eccita il paese ad iniziare un lavoro di rigenerazione eliminando tutti gli elementi che alla prova si sono mostrati inettissimi.

Di fronte a tanta agitazione il Governo prese straordinarie misure di precauzione. Vennero consegnate immediatamente le truppe, vennero richiamati tutti i poliziotti.

Martinez Campos conferiva con la regina prima poi col governatore militare. Le strade continuarono ad essere animatissime fino a tarda notte.

La folla aveva atteggiamento minaccioso. Invano i poliziotti tentarono disperderla.

Accaddero vari incidenti. Silvela e Weyler, che passavano, vennero fischiati e insultati, in questi insulti rivelandosi l'odio intenso del popolo contro i politicanti.

Presentemente la capitale è tranquillissima; così pure le provincie dove la catastrofe ha prodotto analoga impressione.

×

LONDRA, 6, ore 11 antim. — (*Emme*). Secondo notizie da Santiago Cervera uscì dal porto di Santiago in seguito ad ordini formali di Madrid trasmessigli da Blanco con segnali eliografici.

Cervera radunò subito i comandanti le navi a consiglio, e l'uscita venne decisa a piccola maggioranza. La minoranza sostenne che la distruzione era inevitabile. Alcuni fuochisti si sarebbero ammutinati.

Per compiere il tentativo fu scelto il giorno, durante la notte la vigilanza essendo rigorosissima, e si risolvette di girare ad ovest, credendo che la maggioranza delle navi nemiche si trovasse ad Aquadores. Sventuratamente era tutto il contrario, e se Cervera avesse piegato ad est probabilmente sarebbe sfuggito avendo di fronte la sola *New York*.

Cervera abbandonò il *Cristobal Colon* per trasferirsi sull'*Infanta Maria Teresa* volendo trovarsi personalmente esposto al maggiore pericolo. Diresse inoltre l'*Infanta Maria Teresa* esponendola gravemente, per facilitare la fuga del *Cristobal Colon*. Durante la battaglia gli americani poterono osservarlo ritto sul ponte della *Maria Teresa*. Le granate gli scoppiavano intorno ravvolgendolo nel fumo.

Il capitano della *Viscaya*, il quale aveva giurato che non cadrebbe vivo nelle mani del nemico, fece saltare la nave, rimanendone vittima.

Il *Cristobal Colon* inseguito dall'*Oregon* e dal *Brooklyn* riuscì a fuggire per 65 miglia, sotto un terribile grandinare di palle. Mai nave fu esposta a più terribile prova.

I colpi la facevano sobbalzare senza intaccare la corazza. Essa continuò a rispondere sino all'ultimo, colpendo undici volte il *Brooklyn*. L'equipaggio la sommerse aprendo le valvole.

Si afferma che gli americani furono preavvisati della fuga di Cervera da alcuni francesi fuggiti da Santiago.

Il corrispondente madrileno del *Daily Telegraph* annunzia in telegrammi cifrati che sono scoppiati disordini. Le truppe ed i cittadini si armano. Il corrispondente afferma pure che il governo intende domandare immediatamente la pace, ma questa notizia contraddice con informazioni d'altra fonte.

La situazione a Santiago
La condotta degli insorti

PARIGI, 6, ore 11 antim. — (*Jacopo*.) Il generale Shafter si indusse a prorogare il termine per la capitolazione di Santiago, in seguito ai buoni uffici dei consoli inglese, portoghese, chinese e norvegese recatisi al quartier generale americano, per far presente al generale Shafter la necessità di dare tempo agli stranieri di uscire dalla città.

Il generale Shafter accordò di ritardare il bombardamento fino a ieri a mezzogiorno, e ne informò il governatore di Santiago.

Era stato anche chiesto a Shafter che mandasse viveri ad El Caney per i rifugiati — fra i quali sono molte donne, vecchi e bimbi — ma Shafter non potè aderire per mancanza di trasporti.

×

NUOVA YORK, 5, ore 8,45 pom. — (*A. Z.*) Il bombardamento di Santiago venne sospeso d'ordine del presidente Mac Kinley.

Essendosi confermata la notizia dell'entrata del generale Pando in Santiago con 6000 uomini, il Consiglio strategico ha perduto la fiducia che Shafter possa riescire a prendere la città con particolari operazioni, mentre le truppe americane, date le condizioni attuali, rimarrebbero esposte al pericolo di essere distrutte.

Inoltre le perdite patite dagli americani appaiono ogni giorno maggiori. Si è cominciato col valutarle a 400; adesso si ammette che sieno almeno 2000. Le truppe prostrate dal caldo e dalle pioggie sono incapaci del benchè minimo sforzo. I servizi sono completamente disorganizzati. Così la distruzione della squadra di Cervera non ha risolto la situazione di Santiago.

Il Consiglio strategico ha ordinato a Shafter di consigliarsi con Sampson per un'azione combinata, ma si dubita che Sampson si arrischi in certe parti del tortuoso canale dove le navi sarebbero esposte al fuoco delle batterie di Capo Smith, del forte Morro e di Sokapa, che sono sempre in azione, senza poter rispondere. In tali condizioni di cose la perdita di due o tre navi appare inevitabile.

Si aggiunga che, a quanto afferma l'*Evening Journal*, l'ammiraglio Sampson tentò di far saltare le mine sottomarine poste all'entrata del porto di Santiago di Cuba. Ma riuscì a farne esplodere soltanto alcune.

Malgrado l'entusiasmo per la vittoria navale si comincia a riconoscere che gli americani hanno subito per terra uno scacco e quasi una sconfitta.

Ieri notte gli spagnuoli fecero un'audace sortita rompendo due linee degli assedianti. I tiratori spagnuoli si arrischiano ogni giorno tra i campi degli americani nascosti fra gli alberi, e con i loro infallibili colpi cagionano gravi perdite al nemico. L'uso della polvere senza fumo li aiuta a nascondersi.

Essi prendono di mira specialmente gli ufficiali. Ieri assalirono audacemente la tenda dello stato maggiore.

Le notizie che si hanno sulla condotta dei cubani, finiscono rapidamente col disingannare i cubanisti più entusiasti. Calisto Garcia, benchè disponesse di forze quasi uguali, rifiutò di attaccare Pando per arrestarne la marcia. In generale, solamente quando arrivano i prigionieri gli insorti si muovono per insultarli o per tentare di assassinarli.

×

Alle notizie contenute in questo telegramma relative al bombardamento di Santiago, fa contrasto una informazione mandata da Londra

alla *Kölnische Zeitung*, e segnalataci dal nostro corrispondente berlinese, secondo cui il bombardamento di Santiago sarebbe cominciato ieri a mezzogiorno.

Questa notizia non è però confermata finora da veruna altra fonte.

×

VIENNA, 6. — Il *Correspondens Bureau* ha da Kingston, in data del 5 corr., che un testimonio oculare degli avvenimenti accaduti il 3 a Santiago di Cuba comunica quanto segue da bordo dell'incrociatore austro-ungarico *Maria Teresa*:

« Gli ufficiali e l'equipaggio *Maria Teresa* furono spettatori del combattimento navale del 3. La squadra spagnuola, malgrado la sua valorosa condotta, venne distrutta in un'ora e mezzo.

« Il comandante del *Maria Teresa*, Ripper, aprì negoziati ieri mattina coll'ammiraglio Sampson per porre in salvo i sudditi esteri residenti in Santiago. L'ammiraglio Sampson diede prova delle migliori disposizioni in proposito. Quindi il comandante Ripper inviò a Santiago quattro scialuppe, le quali presero a bordo i sudditi delle nazioni neutrali, tra i quali un austriaco, i consoli del Paraguay e di San Domingo, colle rispettive famiglie.

« Un funzionario del consolato russo, gli agenti consolari austro-ungarico, germanico ed inglese rimasero a Santiago.

« Il *Maria Teresa* giunse a Kingston con 77 rifugiati. »

VIENNA, 6. — Fra le persone prese a bordo dall'incrociatore austro-ungarico *Maria Teresa* a Santiago di Cuba, vi è pure il reggente l'Agenzia consolare d'Italia sig. Giovanni Detto.

LONDRA, 6. — (A. S.) Il *Daily Mail* ha da Washington: E' probabile che il bombardamento di Santiago venga ritardato alcuni giorni, perchè la tempesta impedisce lo sbarco del materiale d'assedio.

Lo *Standard* ha da Washington che le perdite degli americani a Santiago ascendono a 2500 uomini.

La sorte di Portorico

LONDRA, 6, ore 11,30 ant. — (*Emme.*) Il dott. Betances, rappresentante della Giunta di Cuba, ha dichiarato in una intervista che probabilmente la popolazione di Portorico combatterà insieme cogli spagnuoli qualora gli americani tentassero una invasione dell'isola.

Egli aggiunse pure di sapere che alcuni governi dell'America meridionale, già inquieti riguardo alle intenzioni degli Stati Uniti, consigliarono al governo di Madrid di concedere l'indipendenza all'isola, per prevenire l'annessione americana.

Il Sagasta sarebbe favorevole alla proposta, ma teme di affrontare la pubblica opinione spagnuola.

Un nuovo bombardamento

L'AVANA, 6. — Gli americani bombardarono nuovamente Las Tunas, ma furono respinti. Cinque spagnuoli rimasero feriti.

La situazione alle Filippine

MADRID, 5, ore 10,15 ant. — (*Ramon*) Il Console di Spagna a Singapore telegrafa che il capitano generale delle Filippine lo ha incaricato di comunicare al suo governo quanto segue:

« La situazione a Manilla è invariata. La mia famiglia ha potuto fuggire miracolosamente da Macabeba su di una imbarcazione, passando tutta la notte fra le navi degli Stati Uniti ed è giunta a Manilla senza incidenti.

« La colonna del generale Monet è circondata a Macabebe. »

La squadra di riserva

PORTO SAID, 5. — Le torpediniere spagnuole ricevettero ordine di dirigersi a Messina.

Le altre navi della squadra spagnuola, al comando dell'ammiraglio Camara, entreranno nel Canale.

ISMAILIA, 6. — La corazzata spagnuola *Pelayo*, avendo avarie alla macchina, si fermò qui per ripararle; quindi ha proseguito la rotta.

Stasera giungerà a Suez.

×

LONDRA, 6, ore 11 antim. — (*Emme.*) L'ammiraglio Camara ha attraversato il canale. I trasporti, due navi da guerra e le torpediniere ritornano in Spagna.

L'atteggiamento del governo spagnuolo e le prospettive di pace — Consigli amichevoli.

MADRID, 6, ore 1 pomerid. — (*Ramon.*) Dai colloqui con i personaggi più importanti e dalle stesse conversazioni generali si vede chiaramente che dopo la prima impressione di sbalordimento alla notizia del disastro sorge in tutti il desiderio di por fine al doloroso periodo con una pace possibilmente onorevole.

Si commenta favorevolmente l'articolo della *Tribuna*, qua annunziato, che risponde ormai al sentimento dei più.

I ministri nella riunione di iersera, discutendo a lungo sulla catastrofe, terminarono con l'attribuirla alla velocità delle navi americane, che si mostrò nella giornata del 3 superiore a quella della squadra di Cervera.

Produsse grande impressione il fatto che l'ammiraglio spagnuolo non sia riuscito a recare nessun danno rilevante alla squadra americana.

Quantunque quasi tutti i ministri anelino il momento del loro ritiro, tuttavia differirono ogni questione di gabinetto, perchè le dimissioni in questi momenti potrebbero essere attribuite alla paura.

Ma la situazione politica è precaria: un nonnulla può determinare la caduta del gabinetto Sagasta.

Sempre a proposito della pace, si è ora annunciato un intervento del Papa per affrettare la cessazione della guerra. Ora la notizia viene smentita, Leone XIII ha esortato soltanto i vescovi a non suscitare difficoltà al governo spagnuolo.

I pochi telegrammi giunti dal teatro della guerra recano che le truppe americane sono sfinite ed affamate. Le fortissime posizioni spagnuole ora difese dai recenti rinforzi rendono la loro impresa assai malagevole, di guisa che differiranno l'assalto su Santiago finchè non saranno giunte le nuove truppe, che debbono giungere da Tampa.

Tuttavia i ministri differiscono ogni giudizio in attesa di maggiori particolari.

Esaminando le conseguenze del disastro, essi prevedono che gli americani invieranno nuove squadre alle Filippine, a Portorico e probabilmente sulle coste della Spagna stessa.

Si discusse la convenienza di richiamare la squadra di riserva dell'ammiraglio Camara. Tale proposta venne sostenuta dalla maggioranza dei ministri; per altro la deliberazione fu differita.

Si trattò invece a lungo la questione del mantenimento dell'ordine pubblico, e in caso di eventuali sommosse fu stabilita la repressione più energica.

Sull'argomento della pace i ministri convennero che per il momento era inopportuna la cessazione delle ostilità poichè si trovano tuttora a Cuba 130,000 soldati.

La continuazione della lotta è necessaria perchè non intervengano nuovi disastri, e perchè non l'imponga la volontà del paese.

Dalle Filippine si ha che gli spagnuoli si sono riconcentrati dentro Manilla.

Il commodoro Dewey ha differito di dieci giorni l'assalto su Manilla, attendendo nuove istruzioni da Washington.

La mancanza assoluta di telegrammi da Cuba, che diano i particolari della catastrofe della squadra, rende più acuta l'angoscia di questi tremendi momenti.

PARIGI, 6, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il *Figaro* domanda che l'Europa, riparando all'errore commesso di astenersi quando lo scoppio delle ostilità pareva inevitabile, si intrometta adesso per ottenere la pace, sulla base dell'indipendenza di Cuba votata per plebiscito.

Il *Temps*, il *Journal des Débats* e tutta la stampa è unanime nel dichiarare che la pace è una necessità, ora che l'onore della Spagna è salvo mercè l'eroico valore dei suoi figli.

CORRIERE MILANESE

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 6, ore 2,40 pom. — Contrariamente a quanto si annunziò, so che monsignor Scotton sarà giudicato dal tribunale militare; l'istruttoria è fatta da un giudice del tribunale ordinario, donde l'equivoco.

— Stamane, in forma privata, ebbero luogo i funerali della suicida Nora Ropolo. Si notavano parecchie corone, tra cui quella delle compagnie Duse ed Emanuel, e di molti artisti e scrittori. Seguivano il feretro la vecchia madre ed il fratello desolati.

— A console in Milano dello Stato del Congo, venne nominato il signor Giovanni Grandmoulin, segretario dell'Associazione Italiana, direttore della Società delle tramvie a vapore interprovinciali.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 6, ore 3,55 pom. — (*Guidi*). Stamane, nella propia bottega di falegname, Enrico Massa, di 44 anni, vedovo, senza figli, impiccavasi a un architrave. Causa, la stanchezza della vita, trovandosi solo.

— Continua anche oggi il temporale incominciato ieri, e piove sempre a catinelle.

La salute del prof. Paternostro

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 6, ore 2 pomer. — (*De Fonso.*) Il prof. Pierleone Tommasoli, a proposito della notizia ancora da noi pubblicata sulle gravi condizioni di salute del prof. Alessandro Paternostro, scrive al direttore del *Giornale di Sicilia*, una lettera, nella quale assicura che l'infermità dell'illustre uomo è tutt'altro che grave e che il miglioramento è tale da sperarne una prossima e completa guarigione.

Siamo lieti di riferire il giudizio del valente clinico e facciamo anche noi voti per il pronto ristabilimento in salute del prof. Paternostro.

Temporali e piene

BOLOGNA, 6, ore 4 pom. — Stamane il torrente Idice, con straordinaria piena, rompeva per la terza volta, nel Comune di Molinella, allagando i terreni vicini con immensi danni.

ASCOLI-PICENO, 6. — Un grave disastro ha avuto luogo a San Benedetto del Tronto.

Poco prima di mezzogiorno si è scatenato un temporale ed il torrente Aebero straripava impetuosamente allagando la città. L'acqua raggiunse una grande altezza. I danni sono immensi. Gli uffici postale e telegrafico rimasero allagati. Ignorasi se vi sono vittime.

Le autorità si recano sul luogo.

RIETI, 5. — Questa mattina verso le 7 1/2 si è rovesciato un diluvio d'acqua che ha recato la confusione generale in tutti gli accampamenti.

Molti sono tornati alle loro case, benchè pericolanti, ma centinaia di famiglie che non hanno più casa affatto sono rimaste sotto la pioggia.

Il governo è necessario che si interessi e seriamente per evitare anche maggiori disgrazie.

Perchè intanto non si cominciano a costruire baracche per potere almeno far ricoverare tanta povera gente?

La prova di Torino

PROPAGANDA IN AZIONE

Alla Santità di Papa Leone.

Io non ritengo, Santità, che occorra essere credente per aver voce nell'argomento della Fede. Considerata la Fede come cosa buona, come cosa bella, tutti possono dirne coloro i quali hanno l'amore del Bene, anche quando è considerata soltanto nel suo senso intimo, spirituale. Quand'essa poi scende dalle regioni dell'Ideale, per far di sè propaganda pratica, ed assume forme e modi di cosa essenzialmente terrena, diviene, naturalmente, tema di discussione a tutti consentito.

Epperò, la Beatitudine Vostra non troverà strano che chi non vive, intellettualmente, in odore di santità, e che fra le varie religioni a cui si dirigono oggi preferenze, simpatie, esclusivismi ed interessi, ha scelto, come migliore, la religione della Bellezza — morale compresa — dica oggi della Fede, come essa ha voluto apparire, e meglio come s'è voluto che apparisse, in questa grande prova nazionale.

Il pensiero di associarla a questa festa della Patria è stato, nei suoi odierni apostoli piemontesi, abile senza dubbio. Anzitutto, si permetteva di accostarsele a tutti quelli che rifuggivano, se non dalla sua essenza, dalla espressione che essa ha assunto in Italia, appunto perchè con la Patria mostrava di volere essere e rimanere in contraddizione. Per farne arma politica, e penetrare così con essa nel campo avverso, nel campo liberale, si sceglieva poi la via più facile, più lusinghiera: la via maestra dell'arte.

In un paese, invero, come l'Italia, dove arte e religione furono una cosa sola; dove quella si pose a servigio di questa, appena questa ebbe bisogno di aiuto, e vi rimase sino al proprio esaurimento; dove nella passione dell'arte religiosa convengono anche gli spiriti più spregiudicati e ribelli, poteva sembrare, più che un lenocinio ammissibile, un vero e sincero ritorno alla fonte di tanta parte della inspirazione italiana, il mostrare la Fede in gloria attraverso la forma dell'arte.

E abile fu pure il pensare che dovevasi insieme tener conto del carattere essenzialmente pratico del tempo nostro; e mostrare quindi che la Fede, nella sua espressione quotidiana, universale, poteva fondersi benissimo con gli altri elementi del nuovo vivere civile, divenendo anch'essa mezzo del progresso materiale, del benessere economico, allontanando così da essa le diffidenze di tutti coloro i quali nell'ascetismo e nell'inerzia condannano giustamente una dannosa contraddizione con la necessità della vita moderna.

Ecco dunque, così, la Fede collegarsi, per mezzo della manifestazione politica, alla vita nazionale; per mezzo dell'arte, alla tradizione storica; per mezzo delle Missioni, a tutto il movimento mondiale, che affatica oggi gli uomini europei in tutte le altre parti del mondo, dalle regioni equatoriali alle regioni polari.

Fu così che, quando lungi era ancora il giorno della inaugurazione della Mostra Generale, s'incominciò a parlare della Mostra dell'Arte Sacra come della novità essenziale e formale di questa prova a cui Torino convocava l'Italia tutta; e per più di un istante parve che essa dovesse riuscirne veramente la luce.

Senonchè, il fatto deluse, ahimè, l'aspettazione. Nè poteva essere diversamente.

Vi hanno concorso, è vero, speciali circostanze transitorie, casuali, e del tutto indipendenti dall'entità sostanziale dell'argomento; ma questa, anche senza tali circostanze, si sarebbe opposta ugualmente al gran successo su cui si contava. E per più ragioni costituzionali, che nessuna abilità di organizzazione sarebbe valsa a realizzare.

Vi è anzi tutto — per quanto non appaia spesso — una logica anche per la politica, non esclusa la politica religiosa. Ora, la base politica su cui si fondava il grande tentativo era, anzitutto, illogica. Vi era contraddizione in termini, tra la politica che il Vostro rappresentante ufficiale in Torino teneva verso le istituzioni nazionali, e quella che si vale del nome Vostro per combattere tali istituzioni in tutto il resto d'Italia. Io ho visto davvicino ed ho attentamente considerato, attraverso la figura, l'animo di monsignor Richelmy; e in me si è formata e confermata la convinzione che egli fosse sincero, benedicendo alla Patria e auspicando la concordia tra la Patria e la Fede; ma anche ai più ottimisti non ha potuto sfuggire la strana situazione in cui si poneva la Curia, mostrando così di considerare le medesime cose, le persone medesime, come se fossero invece assolutamente diverse; tenendo per legittime in un punto d'Italia quelle stesse autorità contro cui per altri punti si malediva, e mostrando di volere, là sostenere quella Regalità, che altrove s'impugnava; come se i medesimi atti, i medesimi principii, potessero avere un valore opposto, a seconda della località.

L'Italia, Santità, ha potuto comprendere il Vostro predecessore, quando su tutta Italia egli invocava le benedizioni di Dio; neppure il solo Piemonte ha ora potuto ammettere che l'Italia qual'è potesse essere oggi da chi parla ed agisce in nome Vostro, benedetta qua, là maledetta, e sempre come organismo Nazionale e politico, come potestà Regia, come funzione di Stato e azione di Governo.

Epperò, chi credeva ha continuato — forse — a credere, astraendo da questo tentativo; chi non credeva, non si è punto sentito tentato a convertirsi — nè alla politica religiosa, nè alla ispirazione religiosa.

E questo, anche perchè è mancato al tentativo intenzionale anche la espressione organica materiale. Organizzazione vera e propria e razionale, questa Mostra dell'Arte Sacra non ha avuto, infatti. — E anzitutto, le è mancato il concetto artistico nella forma architettonica. — Questo, appare a prima vista, qualunque sia l'impressione che possa destare il tentativo in sott'ordine, da Voi e per Voi fatto, o Santità, di rimodernare la pittura religiosa, col Vostro premio al miglior quadro rappresentante la Sacra Famiglia.

Invero, quel ponte della Concordia, che dovrebbe essere come la separazione e l'unione insieme delle cose del cielo e di quelle della terra, che dovrebbe perciò introdurci in un ambiente materiale da cui uscisse tutta una suggestione spirituale, non conduce invece che alla più malintesa accolta di edifici i più profani, non solo, ma anche i meno armonici e più disordinati.

All'infuori del grande portico, che è magniloquente, ricco, espanso, e che mirabilmente serve a trarre dallo sfondo del parco e delle colline il più bel partito pittorico, non può dirsi che l'estro architettonico brilli genialmente e correttamente nemmeno negli edifici della Mostra Generale: non si riuscirà mai a comprendere, ad esempio, quell'arco moresco della facciata tripla, che s'affonda gigante nel suolo, invece di appoggiarsi a colonne o a pilastri; nè perchè ad una produzione tutta moderna, come quella delle macchine, si sia voluto dare un ambiente medioevale, con quel pseudo gotico che lo contraddice sì stranamente. Ma qui almeno si ha la scusante della generale sregolatezza architettonica di tutte le Esposizioni, a cominciare dalle mondiali; qui spesso il mal gusto è in certo qual modo menomato dalla vastità delle proporzioni; qui il valore del contenuto fa spesso trascurare o dimenticare l'aspetto del contenente.

Nell'Arte Sacra, no.

Eppure, nell'Arte Sacra, ogni cosa avrebbe dovuto cospirare a produrre la medesima complessa impressione, da cui avrebbe dovuto uscire, o la conferma di una convinzione antica, o il principio di una nuova convinzione. Invece, fatta pure la parte degli edifici consacrati alle Missioni — di cui converrà dire poi — le gallerie consacrate alla Mostra in sè stessa, la chiesa, persino il chiostro — che pure sarebbe stato tema di così facile, poetico successo — sono per linee generali, per luce, per disposizione interna, tali da impedire assolutamente qualunque inspirazione, qualunque concentrazione religiosa. Se una fiera si fosse voluta fare, vi si sarebbe perfettamente riusciti.

Ma, in questa fiera, o Santità, sono esposti — insieme a cose ridicole e orride — tesori storico-artistici, superlativamente preziosi, che avrebbero meritato il massimo rispetto, per quanto non costituiscano che la menoma parte del patrimonio nazionale. Nessun criterio, invece, nè di tempo, nè di provenienza, nè di tradizione; tutto, confuso, mescolato, affollato, senza gusto, senza ambiente, senza nesso, senza senso, e senza neppure quelle elementari misure precauzionali che avrebbero dovuto imporsi, per la sicurezza di oggetti, che, oltre alla importanza che tutti debbono loro annettere, non sono neppure proprietà assoluta di quelli che li hanno — non esito a dire leggermente — inviati alla Mostra.

Questo, può, deve rilevare l'osservatore, anche men colto ed educato. Ma che cosa deve pensare, deve sentire e dire il credente, degli oggetti più sacri del culto, che sono, in chiesa, gli oggetti della sua reverenza, quelli di cui il sacerdote si ammanta, quelli che usa, quelli che pone a contatto con la Divinità, quelli che formano una sola cosa con le più venerate reliquie, che sono può dirsi le reliquie stesse, quelli che hanno accostato persone elevate all'onor degli altari e che serbano quindi come un riflesso della santità, in vederli qui esposti come la più profana cosa del mondo, insieme agli oggetti del commercio religioso più puerili e men degni, insieme alle forme non solo della più cieca idolatria, ma alle più patenti espressioni di una speculazione finanziaria, che è con la Fede più elementare in contraddizione assoluta?

Tuttociò potrà distorre dalla Fede gli spiriti che voi avete mirato a conquistare, o Santità, con la vostra preoccupazione degli studi, e gli stessi animi ingenui e primitivi, piuttosto che non valga a convertire gl'increduli. E questo, dato pure lo scopo politico del tentativo, non poteva essere, Papa Leone, il Vostro intento.

Or, poichè voi non uscite dal Vaticano, e la verità vera sopra questa Mostra, che Voi avete benedetto e favorito, non vi sarà detta certamente da chi vi avvicina, vi giunga, almeno, tale verità da chi avrebbe voluto che una tal Mostra, riuscisse, se non della Fede, una espressione convincente almeno della Bellezza.

L'Italico.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 6 luglio

Presidenza del presidente **Bianchari**

La seduta si apre oggi alle 2,40 presenti 152 deputati, i ministri Pelloux, Fortis, Lacava, Nasi, Di San Marzano, Vacchelli e Palumbo.

In cima al secondo settore di Sinistra dove siede l'on. Zanardelli si raccoglie il solito gruppo di deputati maggiormente devoti all'illustre uomo; un'altra piccola riunione si ferma all'Estrema intorno all'on. Marcora, dove si parla delle decisioni prese dalla Commissione esaminante le domande di autorizzazione a procedere contro i noti deputati in seguito alle recenti sommosse di Lombardia e Toscana.

Qua a destra in un gruppetto che fa capo all'on. Oliva si parla della elezione contestata del collegio di Regalbuto.

Le tribune sono quasi deserte. In quella destinata al sesso gentile vede due belle signorine che pare vogliano domandare a se stesse il perchè del loro trovarsi in quel luogo.

Oh io se fossi in loro non mi curerei di spiegare l'enigma... solamente, me n'andrei.

×

Interrogazioni.

Le popolazioni del Coghinas. — L'onor. Pala vuol sapere se il governo intenda venire in aiuto delle popolazioni del Coghinas rovinate dalle alluvioni di quel fiume.

L'on. **Pelloux** dichiara che sono state chieste da tempo informazioni al prefetto di Sassari. Appena perverranno prenderà i provvedimenti del caso.

L'on. **Pala** deplora non siano ancora giunte quelle informazioni al ministero che erano state chieste dal governo fino dallo scorso gennaio.

Accenna alle gravi condizioni della regione del Coghinas e chiede solleciti provvedimenti.

Una frana a Rivisondoli. — Lo stesso on. **Pelloux** all'on. De Amicis che desidera « conoscere in qual modo intenda provvedere per scongiurare il pericolo di danni gravissimi, che potrebbero verificarsi nel comune di Rivisondoli in seguito ad una frana che minaccia l'abitato » risponde assicurando che il governo coadiuverà le buone disposizioni degli enti locali con sussidi, ma non intende creare un precedente.

L'on. **De Amicis** osserva che le informazioni date dall'onorevole ministro dell'interno non sono esatte. Il commissario di Rivisondoli non ha chiesto alcun sussidio, ma ha chiesto bensì un prestito di favore alla Cassa depositi.

Chiede che questa domanda sia accolta favorevolmente. Si tratta di questione di giustizia.

L'on. **Pelloux** promette che assumerà ulteriori informazioni.

Le strade provinciali di Messina. — L'onor. Piccolo-Cupani interroga il ministro dell'interno « sui provvedimenti che abbia preso in seguito alle risposte date il 25 maggio 1896 sulla interrogazione fattagli in ordine alla sottrazione di lire trecentomila circa dal fondo speciale per la costruzione delle strade obbligatorie della provincia di Messina. »

L'on. **Pelloux** accenna ai particolari dell'intricata quistione la quale è ancora insoluta.

Dichiara che ha ripreso gli atti per esaminarli e prendere in seguito gli opportuni provvedimenti.

L'on. **Piccolo-Cupani** lamenta che da tre anni non si sia risoluta una quistione che interessa tanti Comuni.

Lamenta altresì la lentezza dell'Avvocatura erariale.

×

Leggi e relazioni.

L'on. **Pompili** presenta la relazione sulla legge per la istituzione di due interpreti di prima classe uno a Pechino e l'altro a Tangeri.

L'on. **Lazzaro** ne presenta una sul disegno di legge relativo alle congrue parrocchiali.

E finalmente l'on. **Lacava**, ministro dei lavori pubblici, presenta alla Camera un disegno di legge relativo al concorso dello Stato nella spesa pel traforo del Sempione.

×

Nel collegio di Regalbuto.

Il **Presidente** mette in discussione l'elezione del collegio di Regalbuto (proclamato Francesco Vaccaro)

Su questa elezione le opinioni dei membri della Giunta sono state divise, tantochè ne son venute fuori due relazioni, una della maggioranza che conclude per l'annullamento compilata dall'on. Marsengo Bastia e un'altra della minoranza per la convalida del Vaccaro, che porta la firma dell'onorevole Stelluti-Scala.

Le ragioni per cui se ne chiede l'annullamento sono:

1. Pressioni ed illecite ingerenze governative;
2. Corruzioni per parte del Vaccaro e suoi aderenti;
3. Uso della scheda girante a Centuripe, dove si sarebbero trovate quaranta schede riflettenti il Vaccaro scritte colla stessa calligrafia, [illegible] scheda non bollata nell'urna, e dove le schede sarebbero state firmate da uno scrutatore non sorteggiato;
4. Segni di riconoscimento le varie schede.

La minoranza invece chiede la convalida del Vaccaro, concludendo la sua relazione così:

Confidiamo che non si vorrà accogliere la proposta dell'annullamento, il quale verrebbe ad incoraggiare le arti scorrette e partigiane di protestanti, che sono riusciti a portare agli onori di una lunga discussione e di una lunga inchiesta una elezione che sin dal principio sarebbe stata agevolmente approvata, ove si fosse avvertita l'insussistenza e l'inattendibilità di numerosi e principali reclami.

A sostenere questa tesi sorge primo l'on. **Oliva**, il quale prende a esaminare le principali accuse mosse a questa elezione e ne deduce che dove esse non vengono distrutte dalla prova dei fatti, lasciano il dubbio che altro non siano che effetti di manovre del candidato soccombente.

A un certo punto l'oratore dice di rivolgersi alla parte onesta della Camera...

Un urlo prolungato accoglie questa frase infelice che l'on. Oliva tenta giustificare con un giro di parole che è una specie di *tacon peso del buso*!

L'oratore conclude dicendo che nel dubbio — viste le male arti degli avversari — occorre prendere una risoluzione che sia più conforme alla manifestata volontà degli elettori.

Sorge quindi a parlare l'on. **De Felice** il quale vuole annullata l'elezione del Vaccaro anche perchè essa fu sostenuta dal sotto-segretario di Stato on. Arcoleo contro gli amici dell'on. Aprile. (Commenti e rumori al centro).

L'oratore dice che la sua lealtà non gli permette di attaccare l'on. Di Rudinì, assente, per la sua opera nefasta di corruzione elettorale. (Ooooh! Uuuuuh!)

L'on. De Felice fra l'indignato e il sorridente, ai deputati del centro da cui partono i più alti clamori, grida:

— Lupi! Lupi! (Scoppio di ilarità).

L'oratore termina chiedendo alla Camera l'annullamento dell'elezione di Regalbuto, ed esclama:

— Questo voi dovete fare se volete che non divengano maggiormente odiose quelle istituzioni che voi dite di rappresentare! (Urli e rumori altissimi in tutti i settori meno che all'estrema.)

L'on. **Trinchera** dice che considerando obbiettivamente ed analizzando i fatti esposti nella relazione, non li ravvisa tali da giustificare la proposta di annullamento. (Rumori). Ancorchè poi alcuni di quei fatti sussistessero, essendo ad essi rimasto estraneo il candidato, sarebbe ingiusto farne ricadere sovra di esso la responsabilità e le conseguenze. (Urli e baccano indiavolato).

L'oratore si inquieta e grida qualche cosa agli interruttori, provocando nuove e vivacissime proteste.

Poi per avvalorare meglio la sua tesi, legge fra le risate della Camera, una parte della relazione Marsengo.

Luzzatto Attilio. Legga tutto! Legga tutto! La citazione è monca! (Ilarità vivissima).

L'on. **Trinchera** termina infelicemente osservando che la proposta di annullamento è stata presentata dalla maggioranza della Giunta quando ancora non si era accertata di alcuni fatti che avevano determinata quella decisione. (Coro di urli e di proteste d'ogni genere).

L'on. **Di San Donato** dichiara che voterà contro le conclusioni della Giunta. (Oooooh!)

L'on. **Nocito** (presidente della Giunta) difende la proposta della Giunta che afferma essere stata portata dinanzi alla Camera dopo un esame scrupoloso dei fatti, e in seguito alle risultanze di documenti ufficiali e delle dichiarazioni di pubbliche autorità.

Ricorda molteplici casi di pressione governativa a favore di uno dei candidati, e spera che la Camera approverà l'annullamento proposto dalla Giunta (Vive approvazioni).

L'on. **Lacava** dichiara che il governo si asterrà dal prender parte al voto.

Il **Presidente** mette ai voti la proposta della Giunta che viene approvata a grandissima maggioranza.

Si dichiara perciò vacante il collegio di Regalbuto.

×

Per la leva di mare e per l'ordine pubblico.

L'on. **Dal Verme** presenta la relazione sul disegno di legge:

« Leva di mare dei nati nel 1878 ».

L'on. **Gallo** presenta la relazione sui provvedimenti urgenti temporanei per il mantenimento dell'ordine pubblico.

×

L'esercizio provvisorio.

Svanita l'attrattiva dello scandaluccio elettorale, l'aula si spopola; rimangono sui varii settori una settantina di deputati al più.

Il **Presidente** pone in discussione la domanda di esercizio provvisorio a 6 mesi.

Parla primo l'on. **Sciacca della Scala** il quale dichiarando di votare l'esercizio provvisorio domanda ai diversi ministri alcune assicurazioni sull'opera loro in relazione ai bilanci 1898-99.

L'oratore ricorda l'affermazione dell'onor. Fortis nel discorso di Poggio Mirteto colla quale diceva che l'attività economica di un paese si deterge dall'azione del ministero dei lavori pubblici e di quello dell'agricoltura e che in quel tempo entrambi erano in uno stato di liquidazione in Italia.

116) Appendice del 7 luglio 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

Proprietà lett. della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

A questo disonorevole epiteto le labbra dello sconosciuto tremarono di nuovo e più fortemente.

Da pallido che era, egli divenne tremendamente livido.

Ma nondimeno seguitò a non rispondere nulla.

Tanta insolita codardia fece salire al colmo l'ira di Giacomo.

Non padroneggiandosi più, accecato dal furore, egli aveva ghermita violentemente la rosetta rossa che maculava l'abito nero come una macchia di sangue.

Egli stava per strapparla, per gettargliela in volto.

Non ne ebbe tempo.

Come distesa da una molla, la mano dell'uomo era calata sul polso di lui, lo aveva respinto violentemente, e adesso era lui che, preso il portafoglio, lo aveva aperto febbrilmente, ne aveva cavato un biglietto da visita, e tendendoglielo con mano che tremava, ma non di spavento (lo si leggeva bene sul volto di lui, nei suoi occhi che mandavano lampi):

— Ecco, signore, - disse egli.

Poichè lo avete voluto, io sono ai vostri ordini.

Ma ricordatevi bene, - aggiunse con voce grave, - che, qualunque cosa succeda (questi signori ne sono testimoni) io ho fatto il possibile per evitarlo.

Poi, salutando garbatamente, da quell'uomo di mondo che era, avendo riacquistato la calma di poco prima, andò a [illegible], ripigliò il soprabito ed uscì.

Di lì a cinque minuti, la voce di quell'alterco non meno vivo che imprevisto si era sparsa con la rapidità del baleno nelle sale da ballo.

Ben presto giunse alle orecchie di Maddalena la quale, disperata, andò a cercare la madre.

In poche parole la mise al corrente.

Un alterco fra Giacomo e un signore che nessuno conosceva per un motivo ignorato da tutti.

— Vieni con me a trovar Giacomo, - supplicò ella... - a cercare di accomodare la faccenda.

Fa che non me lo feriscano, che non me lo uccidano!

Sai bene, mamma, che ne morrei anche io!...

E presala per mano, traversati i gruppi, se la era rapidamente trascinata dietro.

Allorchè entrambe giunsero presso al giovane, soltanto suo padre, Charmeroy, si trovava con lui.

Da un momento, sentendosi un po' stanca, sua moglie era partita.

E lui che aveva fatto il possibile perchè si trattenesse un altro po'...

La avrebbe fatta bella!

Così, almeno, non saprebbe niente e non verrebbe a conoscere il duello che quando sarebbe terminato, ben terminato, almeno bisognava sperarlo.

Charmeroy era occupato a catechizzare dolcemente Giacomo.

Era stato troppo vivace, troppo brusco, che diamine!...

Forse avrebbe potuto condursi altrimenti.

Fortunatamente la madre non si trovava più là.

— Povera mamma!

Non le dirai nulla, babbo? - chiese Giacomo.

— Diamine! cercherò, ma sarà difficile, se non impossibile.

No, ma imaginati di essere ricondotto ferito in casa!

Qual colpo per tua madre e anche per mamma Giovanna...

Per me anche, d'altronde - aggiunse Charmeroy - benchè io sia un uomo!

E con una voce in cui indovinavasi una vera emozione:

— Guarda! E' davvero una sciocchezza il parlare in tal modo di spaventi!

Le cose erano a questo punto allorchè la contessa di Morangis giunse con Maddalena.

Brevemente, Giacomo narrò loro il vero motivo dello scontro che d'altronde (lo chiederebbe ai suoi secondi) sarebbe tenuto segreto.

Quell'individuo, dopo avere a lungo, con impertinenza fissata già da un certo tempo la giovane, aveva osato raccogliere il mazzolino caduto dal corsetto di lei e portatoselo alle labbra lo aveva pazzamente baciato.

Invitato a restituirlo, egli aveva energicamente rifiutato, poi non aveva voluto battersi e non aveva infine consentito che allorquando, furioso, non padroneggiandosi più, Giacomo aveva tentato di strappargli violentemente la rosetta di ufficiale della legion d'onore che portava all'occhiello.

— Ma bisognava lasciarglielo quel disgraziato mazzolino, Giacomo! - gemè la povera Maddalena.

Si tratta indubbiamente di qualche povero maniaco, inoffensivo.

Invece di ciò, siete andato a stuzzicarlo...

Certo, lo avete fatto per me e ve ne ringrazio.

Ma se per una sciocchezza simile vi capitasse disgrazia?

Mentre parlava i suoi belli occhi si erano riempiti di grosse lagrime che le scorrevano lentamente sulle gote.

Il giovane le prese affettuosamente la mano.

— Non temete nulla, cara Maddalena - disse egli.

Siate sicura che ho fatto il possibile per evitare di giungere agli estremi.

Ma io ho per me il mio diritto e la coscienza di avere bene agito, di avere agito come dovevo.

Non piangete!

Io uscirò vincitore da questa lotta che vi spaventa tanto.

— Vincitore... vincitore... - borbottò il povero Charmeroy, assai meno sicuro del figlio, benchè affettasse una certa calma. - Non si sa!

Sul terreno si è alla mercè di una sorpresa, di un cattivo colpo, di un semplice sbaglio...

Soltanto la contessa di Morangis non aveva detto nulla.

Completamente assorta da un momento, ella rifletteva.

Due cose l'avevano specialmente colpita nel racconto fatto da Giacomo.

Quell'uomo, l'avversario del suo futuro genero, aveva pazzamente baciato il mazzolino che sapeva appartenere a Maddalena; poi aveva energicamente rifiutato di restituirlo.

All'occhiello del suo abito si trovava la rosetta rossa di ufficiale della Legion d'onore.

Allora era stata improvvisamente invasa da un dubbio.

Se quell'uomo che, domani, si troverebbe con la spada in mano di fronte a Giacomo, fosse?...

Sicchè, volendo sincerarsene subito:

— E il biglietto che vi ha dato lo avete, Giacomo? - chiese.

Il giovane Charmeroy glielo porse.

Ella lo prese vivamente e vi gettò gli occhi sopra.

I suoi presentimenti non la avevano ingannata.

Sull'elegante cartoncino aveva letto:

OTTAVIO BEAUPERTUIS

Caposquadrone nei cacciatori d'Africa

E sotto, a destra, in lettere più piccine:

42 via Faisanderie.

Allora, il volto di lei un momento prima così tormentato, perchè cercava di padroneggiarsi per non spaventar troppo Maddalena, si rasserenò d'un tratto.

Ella conosceva bene la magnanimità di Beaupertuis per averla provata diciotto anni prima, nella tragica circostanza che non abbiamo dimenticato.

Anche questa volta, domani, andrebbe a trovarlo.

Farebbe appello al suo cuore.

Gli direbbe...

Sapeva bene quello che gli direbbe!

E certo, ne era sicura, egli non resisterebbe alle sue ardenti preghiere.

Quel duello che poco prima temeva tanto non avrebbe luogo.

Allora, come questi penosi avvenimenti avevano molto impressionato e stancato Maddalena, ella si congedò con lei da Giacomo e da Charmeroy, che, anche essi d'altronde, non tardarono ad andarsene e tutte e due tornarono in casa.

Poi, vedendo il volto della figlia tutto solcato da lagrime e asciugandogliele a forza di baci, le disse:

— Non temere nulla, carina...

Lo scontro che ti causa un così legittimo spavento, non avrà luogo.

Domani, alzati di buon'ora, di buonissim'ora.

Abbiamo da uscire.

E baciatala per un'ultima volta sui begli occhi ridiventati a un tratto più calmi, aggiunse:

— Abbi fiducia in tua madre, mio tesoro adorato!

Abbi fiducia... e a domani!

Occorre ora sapere se il bilancio dell'agricoltura sarà messo in condizione di rispondere ai suoi alti fini di aiutare e vivificare l'industria, i commerci e tutta l'attività economica del paese, provvedendo specialmente — con mezzi adeguati — alla difesa della viticoltura dalla fillossera e all'istituzione di un efficace credito agrario a basso prezzo.

L'onorevole Sciacca desidera sapere se il Governo ottempererà all'ordine del giorno proposto dall'oratore e accettato dalla Camera circa la graduale abolizione dei dazi di consumo sopra generi di prima necessità.

Per l'oratore è arra la presenza dell'onor. Lacava al Governo che si associò a quell'ordine del giorno e degli altri membri che lo votarono.

Sarebbero anche da desiderarsi minori fiscalità e maggiore umanità nel ministero delle finanze, raccomandando la questione relativa alla coltivazione del tabacco, in modo che l'agricoltura non sia danneggiata.

La politica doganale deve essere più conveniente agli interessi del paese, adottando la doppia tariffa minima e massima e denunciando per rifarli, gli attuali trattati scaduti e svantaggiosi alla nostra posizione.

La tassa del petrolio dovrà diminuirsi vantaggiando la luce del povero e ottenendo compensi dalla Russia e dall'America.

L'oratore conclude che nutre fiducia che gli uomini che sono al governo manterranno quanto sostennero dai loro banchi di deputati e che il paese non resterà disilluso nella sua aspettativa di un migliore avvenire economico. (Approvazioni).

Anche l'on. Miccolini prega il ministro del tesoro di voler rassicurare la viticoltura italiana seriamente minacciata dalla fillossera.

Provvedimenti energici sono necessari, e debbono prendersi subito. Ma per ciò fare, occorrono somme di molto superiori a quelle che da vari anni sono stanziate; e quindi domanda che il ministro del tesoro faccia in questo senso precise dichiarazioni.

Se il governo non provvedesse come l'oratore invoca, sarebbe assolutamente inutile ogni tentativo di difesa contro il terribile flagello. (Bene!)

L'on. Brunialti raccomanda di por termine ai continui e deplorevoli cambiamenti d'organici.

Del resto voterà di buon grado l'esercizio provvisorio.

Non è della stessa opinione l'on. Agnini, il quale, anche a nome del gruppo socialista di cui fa parte, lamenta che mentre si trova il tempo per altri progetti di legge meno importanti o addirittura dannosi, non si trova mai per discutere regolarmente i bilanci. Per queste ragioni lui ed i suoi correligionari voteranno contro la domanda di esercizio provvisorio.

Parla il Governo. (Attenzione).

L'on. Vacchelli, ministro del tesoro, dichiara che se la Camera lo avesse voluto, il Governo non si sarebbe opposto alla discussione immediata dei bilanci. Ha presentato domanda di esercizio provvisorio perchè convinto di avere in ciò consenziente la grande maggioranza della Camera.

Risponde quindi ai vari oratori promettendo che nei limiti del possibile, il Governo si studierà di tenere nel maggior conto le loro raccomandazioni.

Anche il relatore on. Rubini risponde ai vari oratori, e all'on. Agnini fa osservare che se anche fosse possibile di avviare e condurre a termine, malgrado la stagione avanzata, la discussione di qualche stato di previsione, fra quelli già da tempo consegnati alla Camera, ciò non potrebbe avvenire che in modo più affrettato, meno proficuo quindi, di quello che succederà al riaprirsi a novembre delle sedute della Camera; e ad ogni modo, anche ciò avvenendo, troppo ancora di materia finanziaria rimarrebbe da esaminare per mettere in piena regola la legislazione, perchè si potesse con l'indicato atto di diligenza credere di avere sensibilmente migliorata la situazione di fronte a ciò che dispone la legge sulla contabilità generale dello Stato.

L'oratore invita il Governo a venire in aiuto delle industrie e specialmente dell'agricoltura.

Termina constatando le buone condizioni del bilancio.

Da un esame sommario delle risultanze dell'esercizio finanziario 1897-98 deduce che il disavanzo si ridurrà ad una cifra non maggiore di dodici milioni, come appunto è stato preveduto nella sua relazione della Giunta del bilancio.

L'on. Agnini parla per fatto personale.

Dice che l'on. Rubini non ha fatto l'interesse del Governo attuale dipingendo a colori rosei le attuali condizioni del bilancio.

L'oratore non crede a queste buone condizioni, le quali potrebbero divenire veramente tali solo quando si diminuisse il tasso sulla Rendita e si facessero delle falcidie sui bilanci militari. (Approvazioni all'Estrema).

Pantano. A nome dei miei amici debbo dichiarare che voteremo contro la domanda di esercizio provvisorio, perchè non intendiamo col nostro voto sanzionare uno stato di cose che è una aperta violazione degli intangibili diritti del popolo italiano.

Replica l'on. Rubini per difendere contro le asserzioni dell'onor. Agnini la sincerità dei bilanci e per dire che non sarebbe onesto diminuire l'interesse che vien pagato ai portatori della rendita.

Sarebbe una disonesta sorpresa alla pubblica fede! una vera rapina! (Approvazioni vivissime.)

A rinforzare gli argomenti del relatore, interviene anche il ministro del tesoro on. Vacchelli il quale, dichiarandosi rispettosissimo della pubblica fede, dice non consentirà mai ad una riduzione del tasso sulla rendita.

Ma l'on. Agnini non si dà per vinto, e replica vivacemente respingendo l'appellativo di rapina applicato alla proposta da lui fatta relativa alla rendita.

Anche nell'*omnibus* finanziario dell'on. Sonnino, era compresa questa specie di rapina...

Rubini. Era un'imposta, non diminuzione di tassi!

Agnini. Va bene; la forma era diversa, ma gli effetti erano identici. Erano imposte sulla rendita... (Rumori).

Sonnino. Frammezzo ad altri milioni d'imposte.

Agnini. Sia pure, ma ciò non toglie che i possessori di rendita venissero sacrificati.

Ed è questo appunto, che oltre alle diminuzioni sui bilanci militari, noi socialisti vogliamo. (Rumori e approvazioni all'estrema).

×

Terremoti.

Senza discussione si approvano le seguenti leggine:

Proroga del termine di cinque anni stabilito dall'art. 5 della legge 31 maggio 1887, n. 4511, e 6 agosto 1893, n. 450, al Comune di Ventimiglia danneggiato dal terremoto per le espropriazioni nel limite del proprio piano regolatore.

Diminuzione di lire 100,000 dello stanziamento della somma iscritta al capitolo n. 110 dello stato di previsione della spesa del ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1898-99 a titolo di concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria.

×

Scrutinio segreto.

Si votano quindi le sopradette leggine e il progetto per la domanda di esercizio provvisorio.

L'on. Costa fa la chiama.

Alle 6 il Presidente ci fa conoscere i resultati della votazione.

L'esercizio provvisorio ha ottenuto 180 voti favorevoli e 50 contrari.

Anche gli altri due progettini sono stati approvati con la stessa proporzione di voti.

×

Presidente. Verremo ora a discutere l'altro progetto all'ordine del giorno per « Modificazioni ed aggiunte alle leggi vigenti sulla bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi.

Voci. No! No! A domani.

Altre voci. Stasera! Subito!

Presidente. Si mettano d'accordo.

Ma vedendo che l'accordo non viene, l'on. Biancheri mette ai voti la proposta di rimandare a domani la discussione di quel progetto.

Dopo prova e controprova, risulta evidente che la maggioranza dei presenti vuol rimanere qui a legiferare.

E comincia l'on. Colli, che, mentre approva gli intendimenti da cui è ispirato l'attuale disegno di legge, lo trova però insufficiente a produrre i benefici effetti che esso si propone.

Non sarà mai possibile — dice — la bonifica delle terre incolte dell'Italia meridionale, se prima non si provvederà al rimboschimento degli altipiani da cui sono circondate.

Parla dei capitolati d'appalto e chiede che legislativamente si prescrivano per essi delle norme a tutela della salute dei lavoratori.

Solo così emendata la legge riuscirà realmente provvida alle classi e agli interessi di ordine sociale che si intendono di favorire (Approvazioni).

L'on. De Felice si occupa specialmente delle opere di bonifica richieste dalla Sicilia, e specialmente di quelle progettate per la Piana di Catania.

Provvedendo a queste opere — dice rivolto al Governo — voi avrete reso un servigio al paese ed evitato un grave pericolo.

L'on. Angelo Valle raccomanda la bonifica della maremma toscana.

L'on. Prinetti rivendica a sè il merito di avere ideato questo progetto di bonifiche, che fu poi presentato dall'on. Pavoncelli.

Solo dove vigeva l'istituto del consorzio e per consuetudine e per legislazione fu possibile iniziare con successo un proficuo lavoro di bonifica.

L'oratore si dilunga nel difendere l'opera sua di ministro, e nell'intento di provare che essa si ispirò sempre al desiderio di provvedere, non agli interessi di una data regione ma a quelli generali della nazione.

Tornando a parlare del progetto in discussione, egli suggerisce alla Commissione alcune modificazioni che potrebbero renderlo maggiormente utile e di più agevole attuabilità.

L'on. Santini si dichiara favorevole al progetto, e invita la Camera ad approvarlo.

Anche l'on. Fortunato voterà in favore della legge per quanto non sia convinto che con le bonifiche possano eliminarsi i tristi effetti della malaria.

Ha ora la parola il relatore on. Giusso il quale difende il progetto, così come è stato modificato dalla Commissione, e termina invitando la Camera a fargli buon viso in quanto che esso risponde ad un bisogno vero sentito ed all'aspettazione del paese. (Approvazioni vivissime).

Il seguito della discussione a domani.

Sono le 7,40 quando il presidente toglie la seduta.

Corriere giudiziario

DUELLO MACOLA-CAVALLOTTI

Pel giorno 8 agosto dinanzi alla sezione feriale del nostro tribunale penale è fissata la discussione della causa relativa al duello Macola-Cavallotti.

Imputati: Macola, Tassi, Bizzoni, Donati e Fusinato.

LA « TRIBUNA » CONTRO IL « ROMA »

Oggi dovrebbe discutersi dinanzi al tribunale di Napoli, prima sezione, la causa intentata dalla *Tribuna* contro il *Roma* di Napoli per risarcimento di danni e interessi spettanti alla *Tribuna* per i suoi plagi giornalistici.

Ma la causa sarà differita per l'assenza momentanea dell'avvocato Leone Adolfo Senigallia di Napoli, difensore della *Tribuna*, il quale trovasi momentaneamente a Palermo per affari professionali.

Terremo informati i nostri lettori dell'esito dell'interessante causa.

CRONACA DI ROMA

La Regina in visita. — Questa mattina l'educatorio Vittorino da Feltre è stato visitato da S. M. la Regina. L'Augusta Signora, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, fu ricevuta dalla patronessa dell'educatorio signora Vincenza Frattini Manzi e dalla sua gentile figliuola, dal presidente don Prospero Colonna, dal provveditore comm. Bacci, dall'avv. Trischeri e dal direttore cav. Petracci.

Gli alunni della scuola maschile, con margherita all'occhiello, facevano ala d'onore a S. M. che si fermò nel grande salone della scuola, dove i bambini dell'educatorio cantarono un inno; S. M. volle poi assistere alla loro modesta recitazione e visitare le belle terrazze dell'educatorio.

Intanto dalle terrazze circostanti gremite di gente partivano evviva ed applausi entusiastici.

La Regina passò poi alla scuola femminile dove fu ricevuta dalla direttrice signora Giuditta La Serra, dalle insegnanti e da una folla di bambine plaudenti. Una di esse, Giulia Nuvoloni, presentò a S. M. un mazzo di fiori e disse con molta grazia, a nome delle compagne, alcune affettuose parole.

La graziosa Sovrana visitò anche l'Istituto Petermann, dove ammirò la ricca esposizione dei lavori froebeliani. La Regina ebbe parole d'elogio per tutti e dopo due ore s'accomiatò. Partendo fu salutata da grandissimi evviva.

I funerali del senatore Colapietro. — Stamane alle ore 9 ebbero luogo i funerali del senatore Erasmo Colapietro, il più anziano dei procuratori generali del Re, precedentemente addetto con tale carica presso la Corte d'Appello di Trani.

La salma da via Cadorna 29, ove dimorava l'estinto, fu trasportata alla chiesa di San Bernardo e quindi alla ferrovia, donde partì per Castiglione Messer Marino (provincia di Chieti) patria del defunto.

Il carro di prima classe era preceduto da un battaglione del 12.o con musica e bandiera, da frati cappuccini e dal clero della parrocchia di S. Bernardo.

Reggevano i cordoni, a destra il ministro di grazia e giustizia on. Finocchiaro Aprile, il senatore Canonico e l'on. Riccio; a sinistra, gli on. Puccioni, Visocchi e Lucifero.

Il carro era seguito dai fratelli dell'estinto prof. Filippo e cav. Nicola Colapietro, dal genero avv. Filomeno Sirolli, pretore del VI mandamento, dall'on. Bonardi, dalla rappresentanza del Senato composta degli on. Chiala, Scelsi, Garneri, Mezzanotte e Siacci, dai deputati Paganini, Enrico Rossi, Del Balzo, Falconi, Cerulli, Fortunato, Lodovico Fulci, Curzi, Dozzio, Sili e da numerosi magistrati ed avvocati della curia romana, tra cui il comm. Forni, procuratore generale della nostra Corte d'Appello, il cav. Tofano e il cav. De Lollis sostituti procuratori generali e il comm. Giordani della Procura del Re.

Un furto nella chiesa di San Marco. — Ieri mattina monsignor Raffaele Ferroi, sagrestano maggiore della basilica di San Marco, aprendo un armadio si avvide che erano stati involati calici, pissidi ed altri oggetti sacri di valore. Le porte e l'armadio non presentavano alcuna traccia di effrazione. Del furto fu subito data denuncia al commissario di Trevi e quel commissario cav. Almerindo Rinaldi ha fatto arrestare, come presunto autore, certo Alessandro Santarelli, di 24 anni, da Maenza, inserviente della basilica e domiciliato nella casa annessa.

Il valore complessivo del furto ascende a oltre 2000 lire.

L'orribile morte di un operaio. — Stamane due operai muratori, Pasquale d'Amico d'anni 65, abitante in via Marmorata 31, e Palomba Fieri, erano sul tetto del palazzo Torlonia in via Mario de' Fiori e stavano racconciando il lucernario che copre il cortile. Alle 11 e mezza il povero D'Amico fu, forse per il caldo, colto da una vertigine e cadde giù ruzzoloni pel tetto e dal tetto in strada. Il suo compagno non fece in tempo a soccorrerlo.

Alcuni passanti raccolsero il D'Amico boccheggiante e moribondo: il sangue abbondante gli usciva dalla testa spaccata. Il poveretto morì per via mentre lo trasportavano all'ospedale di San Giacomo.

Un cadavere in una marrana. — Oggi alle 3, nella marrana *Mattarelli*, a sei chilometri fuori porta Portese, presso la stazione ferroviaria della Magliana, è stato rinvenuto il cadavere di un uomo, dell'apparente età di 45 anni, miseramente vestito. Il brigadiere dei carabinieri di porta Portese, Segolini, ha fatto piantonare il cadavere in attesa dell'autorità giudiziaria. Il cadavere è irriconoscibile, essendo tutto coperto di melma.

I concerti di stasera. — *In piazza Colonna* — Programma dei pezzi di musica che il concerto comunale eseguirà dalle 9 alle 11:

1. Meyerbeer, marcia trionfale — 2. Nicolai, *Le vispe comari*, sinfonia — 3. Van Westerhout, preludio sopra un tema di Pergolesi, *Ronde d'amour* — 4. Verdi, *Aida*, finale secondo — 5. Wagner, *Rienzi*, sinfonia — 6. Strauss, *Letizia e gioia*, valtzer.

In piazza del Risorgimento. — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 69° regg. fanteria eseguirà dalle 9 alle 10 1/2:

1. Piazzesi, marcia militare — 2. Ponchielli, *Lituani*, sinfonia — 3. Ganne, *La czarina*, mazurka — 4. Verdi, *Un ballo in maschera*, finale terzo — 5. [illegible], *Se vuoi tu!* polka.

Cronaca del caldo — Temperatura di oggi in Roma: massima 28.6, minima 19.4.

Nelle altre città, ieri, la temperatura oltrepassò i 30 a Siracusa con gradi 34.1, Lecce 33.4, Foggia 31.7, Catania 30.6.

Da Ascoli Piceno. — E' terminato dinanzi a questa Corte di Assise un processo iniziato contro Tacito Sconocchia da Terni imputato di furto qualificato. Il processo era stato rinviato dalla Corte di Assise di Spoleto a questa per legittima suspicione. L'egregio cav. Pescatore, rappresentante il pubblico ministero, rivendicando l'onore dello Sconocchia ne sostenne brillantemente l'irresponsabilità ed i giurati con un verdetto assolutorio restituirono in libertà l'accusato, il quale per una fatalità di cose da oltre cinque mesi sotto la detta imputazione sopportava le durezze del carcere. Lo Sconocchia era difeso dall'avv. Bianchi onore e decoro del Fôro perugino. Il pubblico numerosissimo, che presenziò il processo, accolse con segni di manifesto piacere l'assoluzione dell'imputato come un atto di tarda, ma ben resa giustizia.

Spettacoli del 6 luglio

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia Tina Di Lorenzo-Andò: *Il padrone delle ferriere*.

Politeama Adriano — Riposo.

Nuovo (ore 9). — Compagnia di operette Amalia Ferrara: *Il Duchino*.

Piccola Cronaca

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Dopo le interrogazioni e la verifica dei poteri, la Camera ha approvato l'esercizio provvisorio ed ha iniziato la discussione sulla legge per le bonifiche.

AL SENATO

Oggi al Senato — presieduto dal vice-presidente on. Cremona — il senatore Serafini svolse la sua interpellanza intorno all'applicazione della legge 4 marzo 1898 per assegni vitalizi ai veterani delle guerre 1848-49. Notò che la legge doveva essere applicata il 1° luglio, che frattanto non è stato ancora pubblicato il regolamento.

L'on. Di San Marzano rispose che pur troppo quella del 4 marzo è una legge infelice, perchè ha creato molte illusioni e perchè la somma stanziata in bilancio è troppo esigua per poter far fronte agli impegni.

Assicurò il senatore Serafini che il testo unico della legge pei veterani è già stato compilato e trovasi avanti alla Corte dei conti per la sua approvazione.

Il regolamento è pure compilato e sta avanti il Consiglio di Stato. Ma sarà assai difficile che con la somma di L. 1,600,000 stanziata con la legge del 4 marzo si possa provvedere a tutte le domande che saranno avanzate da coloro che credono aver diritto alla pensione.

Il regolamento ovvierà a qualche inconveniente, ma non a tutti. La Commissione incaricata dello esame delle domande manca oggi del suo capo, il senatore Mezzacapo.

Assicurò che domani presenterà al Re un decreto che nomina a presidente della stessa il senatore Guarneri. Sono pendenti al ministero della guerra circa 9000 domande sulle quali si provvederà secondo la legge antica. Per le domande successive si darà la preferenza a quelle dei veterani più anziani.

I ministri delle finanze e della marina aggiunsero brevi considerazioni.

Il senatore Saracco propose il seguente ordine del giorno:

Il Senato, associandosi alle nobilissime parole pronunziate dal ministro della guerra, fa voti che vengano tradotte in atti dal governo.

Messo ai voti l'ordine del giorno fu approvato.

Si sarebbe dovuto discutere il progetto di legge relativo alla riforma dei dazi comunali di consumo, ma il Senato approvò il seguente ordine del giorno sospensivo proposto dal sen. Saracco:

Il Senato sospende la discussione del presente progetto di legge e manda al suo Ufficio centrale di stralciare da esso quella parte che non trova riscontro nel disegno presentato alla Camera dei deputati.

Da ultimo fu approvato a scrutinio segreto il disegno di legge relativo alla istituzione di una Cassa pensioni a favore dei medici condotti.

Domani seduta alle 3 pom.

I PROVVEDIMENTI per l'ordine pubblico

Abbiamo ieri accennato agli emendamenti proposti dall'on. Pelloux ai provvedimenti d'ordine politico presentati già dall'on. Rudinì per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Il disegno di legge Di Rudinì era di 9 articoli e il nuovo ministro dell'interno li ha ridotti a 6, e alcuni di questi ha anche emendati.

L'art. 1 del progetto Di Rudinì annunziava la presentazione non più tardi del 31 dicembre 1898 di un disegno di legge sugli stati d'assedio, intanto chiedeva facoltà di applicarne ancor la legge marziale nei luoghi ove lo richiedesse la tutela dell'ordine pubblico. Nel progetto Pelloux l'art. 1 è stato modificato nel senso di poter mantenere o revocare gli stati d'assedio ed anche di limitarne l'applicazione.

L'art. 2 del progetto Di Rudinì che richiamava in vigore gli art. 3 e 5 dei provvedimenti di pubblica sicurezza presentati dall'on. Crispi nel 1894, è stato dall'on. Pelloux mantenuto, lievemente emendandolo.

Gli art. 3, 4 e 5 del progetto Di Rudinì sono stati sospesi. L'art. 3 disponeva che fossero sottoposti alla competenza dei tribunali penali i reati d'istigazione dei militari a disubbidire alle leggi e di vilipendio dell'esercito e dell'armata. L'art. 4 dava facoltà al ministro dell'interno di vietare le pubblicazioni ritenute pericolose all'ordine pubblico. L'art. 5 stabiliva che le associazioni disciolte per motivi di ordine pubblico non avrebbero potuto ricostituirsi e i contravventori sarebbero puniti con l'arresto fino a tre mesi e con l'ammenda fino a L. 500.

L'art. 6 che rimanda al 1899 la rinnovazione parziale dei Consigli comunali e provinciali è stato mantenuto.

L'articolo 7 riguardante la chiamata in servizio militare in qualunque tempo per tutto il personale dipendente dallo Stato, è stato emendato nel senso che la chiamata alle armi è limitata al personale ferroviario, postale e telegrafico.

Ed ecco il testo del progetto Pelloux:

Art. 1. Il Governo del Re ha facoltà di mantenere o revocare lo stato d'assedio ordinato con reali decreti 7 maggio 1898 numero 147, 9 maggio 1898 numero 150, 9 maggio 1898 numero 157 e di limitarne l'applicazione tanto per l'estensione del territorio, quanto pei poteri affidati ai regi commissari.

Art. 2. Sono richiamate in vigore le disposizioni della legge 19 luglio 1894, numero 316, sui provvedimenti di pubblica sicurezza, meno quelle degli articoli 2 e 5 della legge medesima, ai quali sono sostituiti i seguenti:

« Art. 3. La Commissione provinciale, osservato il procedimento stabilito nell'articolo precedente, può proporre che siano assegnati a domicilio coatto, per un tempo non maggiore di tre anni, coloro che con atti preparatori abbiano manifestato il deliberato proposito di attentare con vie di fatto all'ordinamento sociale od alla costituzione dello Stato. »

Sul parere conforme della Commissione d'appello provvederà il ministro dell'interno.

« Art. 5. Sono vietate le associazioni e riunioni dirette a sovvertire per vie di fatto gli ordinamenti sociali o la costituzione dello Stato. I trasgressori saranno puniti, qualora il fatto non costituisca reato più grave, col confino sino a sei mesi. »

Art. 3. Le rinnovazioni parziali dei Consigli comunali e provinciali che, a' termini dell'articolo 9 della legge 11 luglio 1894, n. 287, dovrebbero aver luogo nel corrente anno, sono rimandate all'anno 1899, dopo la sessione di primavera e prima del 31 luglio.

Continueranno a rimanere in carica fino al 1899 i consiglieri comunali e provinciali sorteggiati, e fino al 1902 quelli non sorteggiati.

Art. 4. I militari sia dell'esercito che dell'armata appartenenti al personale ferroviario, postale e telegrafico, possono essere richiamati in servizio militare per il tempo che il Governo giudicherà necessario, pur continuando nell'esercizio delle rispettive loro funzioni od incombenze.

I richiamati continueranno a percepire gli assegni loro dovuti, senza diritto ad alcuno assegno sul bilancio della guerra.

Essi saranno soggetti alla giurisdizione militare, ma continueranno ad essere sottoposti a tutti gli obblighi che loro incombono secondo i regolamenti delle rispettive amministrazioni.

Art. 5. Le disposizioni degli articoli 2 e 4 della presente legge avranno vigore fino al 30 giugno 1899.

Art. 6. Con apposito regolamento sarà provveduto all'esecuzione della presente legge.

IL COMITATO SEGRETO DELLA CAMERA

Stamane la Camera si adunò in Comitato segreto per la discussione del suo bilancio.

Come al solito, ci furono osservazioni e discussioni su un gran numero di capitoli terminando poi sempre, dietro le spiegazioni ed assicurazioni dei questori, per approvarli tutti.

Più vivo d'ogni altro fu il dibattito sulla spesa di 15,900 lire per l'abbonamento dei deputati alla *Gazzetta Ufficiale*. Gli onorevoli Picardi e Luzzatto A. ne chiesero la soppressione, che fu combattuta dagli on. Lazzaro, Vollaro De Lieto e Sonnino.

E la Camera finì per approvare il capitolo.

Prolungatasi la discussione fino alle 12, venne rinviata ad altra adunanza segreta che avrà luogo domattina, la discussione delle conclusioni della Giunta giudicatrice del concorso per l'aula parlamentare.

PER VINCENZO GIOBERTI

Nella seduta di stamane del Comitato segreto della Camera, l'on. Galimberti, eloquentemente appoggiato dall'on. Bovio, ricordò la proposta, già accolta dalla presidenza, di erigere a Montecitorio un busto a Vincenzo Gioberti, che fu, come ognuno ricorda, il primo dei presidenti della Camera elettiva dopo la proclamazione dello Statuto.

La proposta dell'on. Galimberti, intesa nel senso che l'erezione del busto a Gioberti debba precedere quella di ogni altro già decretato, fu approvata per acclamazione.

LE DOMANDE A PROCEDERE

E' stata distribuita la relazione Villa sulla domanda d'autorizzazione a procedere contro deputati per i tumulti di Milano e di Firenze. Eccone le conclusioni:

La Commissione ha deliberato che venga accordata l'autorizzazione a procedere contro i deputati Pescetti, De Andreis, Turati e Morgari; ma la Commissione non ha ritenuto sufficientemente giustificata la domanda a procedere contro gli onor. Bissolati, Costa e Bertesi.

GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta delle elezioni ha deliberato l'annullamento per ineleggibilità dell'on. Pasqui (Forlì) ed il richiamo delle schede per De Mita (Castellaneta). Quanto l'elezione Calderoni (Altamura) accogliendo le istanze dei protestanti ha ordinata l'ispezione delle schede già richiamate dalla Giunta.

CONGEDO DI CLASSI

Il ministero della guerra ha disposto per congedare subito le classi richiamate del 1873 e del 1874 delle armi d'artiglieria e genio. Tale misura preludeal successivo graduale congedamento degli altri militari in congedo richiamati alle armi.

IL SOTTOSEGRETARIO PER LA MARINA

Il vice ammiraglio Quigini-Puliga, ha preso stamane possesso del suo nuovo ufficio.

Il capitano di vascello Grimaldi andrà a sostituirlo nel comando della Maddalena.

LE CONGRUE PARROCCHIALI

La Commissione per il disegno di legge sulle congrue parrocchiali - presidente Lazzaro, segretario Agaglia - ha approvata la relazione favorevole al progetto dell'on. Fili-Astolfone.

La relazione è stata oggi stesso presentata alla Camera, in assenza dell'on. Fili-Astolfone, dall'on. Lazzaro.

PEI DANNEGGIATI DAL TERREMOTO

Gli on. Roselli e Raccuini hanno convocato i deputati della provincia di Aquila e di Perugia per domani alle 6 pom. nella sala Rossa per concertarsi circa i provvedimenti da prendere per i danni arrecati dal terremoto ai circondari di Rieti e di Città Ducale.

NELLA REPUBBLICA DELL'URUGUAI

La Legazione della Repubblica dell'Uruguay comunica un dispaccio ufficiale pervenutole dal suo Governo, il quale conferma che l'insurrezione, scoppiata a Montevideo, è stata completamente domata e che gli insorti hanno fatto la loro sottomissione. La tranquillità è così pienamente ristabilita.

SUBECONOMATI

Con recente decreto ministeriale sono state accettate le dimissioni dell'avv. Antonio Meriggioli dalla carica di subeconomo di Jesi.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Cimi Antonino, presidente del tribunale di Trapani è nominato consigliere della Corte d'appello di Palermo — Martinelli cav. Cesare, presidente del tribunale di Casale è nominato consigliere della Corte d'appello di Casale — Quaranta Filippo, vice presidente del tribunale di Torino, è nominato presidente del tribunale di Susa — Torella cav. Eraclio, vicepresidente del tribunale di Palermo, è nominato presidente del tribunale di Trapani — Siringo Vincenzo, giudice del tribunale di Palermo, è nominato vicepresidente dello stesso tribunale di Palermo.

REGIA MARINA

Col 14 corrente la regia nave *Rapido* passerà in armamento a Spezia. A completarne lo stato maggiore è destinato ad imbarcarvi il sottoten. di vascello Borgo.

— Col 10 corrente il sottotenente di vascello Canera di Salasco imbarcherà sulla regia nave *Gotto* in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Amici-Grossi. Questi, dopo sbarcato, si recherà a Gaeta per imbarcare sulla torpediniera 150 S, sbarcando da questa l'altro sottoten. di vascello Seymandi.

— Coll'11 corrente il sottoten. di vascello Ruspoli trasborderà dalla *Sardegna* sul *Piemonte*, in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Navaro, che a sua volta trasborderà sulla regia nave *Dandolo*.

— Col 24 corrente il tenente di vascello Angeli imbarcherà sulla regia nave *Castelfidardo*. Da questa sbarcherà per motivi di salute il sottotenente di vascello Spano.

I sottotenenti di vasc. Angeli Ettore e Menicanti sono stati promossi tenenti di vascello a decorrere dal 16 luglio.

— *Europa* partita da Maddalena il 5.

Cose di Napoli

(*Nostro telegramma particolare*)

Napoli, 6, ore 3,50 p.

L'ESPLOSIONE DI IERI A TORRE DEL GRECO MORTI E FERITI

Alle 8 di ieri sera, a Torre del Greco avvenne una terribile disgrazia.

A quell'ora, nella piazza accanto al palazzo del Municipio, molte persone erano raccolte attorno a un carosello impiantato quasi nel centro della piazza, divertendosi a veder girare vertiginosamente le *barche*, i *cavalli*, le *piccole carrozze* sospese all'armatura del carosello. Come si sa, in questa specie di passatempi, oltre al divertimento di farsi trascinare in giro a cavalcioni di un cavalluccio di legno, vi è quello di colpire con dei bastoncelli di ferro, che vengono distribuiti ai tiratori, un bersaglio formato da un disco anche di ferro il quale, colpito al centro, fa scoppiare una piccola cartuccia di dinamite messa dietro al centro del bersaglio.

Il proprietario del carosello aveva in una cassetta di legno una buona provvista di queste cartucce di dinamite, e la cassetta stava a terra sul recinto di legno che separa la macchina dagli spettatori.

Mentre costoro s'interessavano all'accanimento di coloro che tiravano al bersaglio, un terribile scoppio echeggiò per la piazza e si propagò per tutto il paese. Coloro che accorsero dalle vie adiacenti, si trovarono di fronte a un orribile spettacolo. Il carosello era stato ridotto in frantumi, e tra i rottami erano quattro corpi umani che non davano alcun segno di vita.

Le guardie, i carabinieri e alcuni borghesi accorsi, sgombrate le macerie sollevarono quei quattro disgraziati che erano orrendamente sfracellati; uno di essi, il più adulto, era già morto.

Apprestati i primi soccorsi agli sventurati, furono adagiati in tre carrozzelle e trasportati a Napoli all'ospedale dei Pellegrini.

I feriti sono: Giovambattista Di Donna, di 12 anni, che riportò sfacelo del braccio sinistro, perdita dell'occhio destro e generale pestamento dei muscoli; Gennaro Paolella, di 18 anni, che riportò gravi scottature per tutto il corpo; e Vincenzo Turco, di 17 anni, che aveva cinque gravi contusioni tra il capo e le costole.

Al Di Donna, il cui stato è disperatissimo, i dottori Jacobelli, Lanzara e Lioguiri operarono l'amputazione del braccio sfracellato.

Il morto chiamasi Giuseppe Trevisani, ed era un garzone del tenitore del carosello.

Egli rimase sfracellato essendosi lasciata cadere la cassetta che esplose.

Al Tribunale militare di Napoli

(*Nostro telegramma particolare*)

NAPOLI, 6, ore 5,10 pomer. — (*Bellezza.*) Il tribunale militare — seconda sezione — ha condannato i soldati Braccialarghe a 4 anni, Gallo Cesare a 2 anni, Galli Alessandro a 2 anni, Rosetti Bernardo a 5 anni, Lenzini Torquato e Zanotti Giuseppe a 2 anni di reclusione. Essi erano imputati di professare idee anarchiche.

Domani si tratteranno le cause dei tumulti di Pomigliano, D'Arco e Gragnano alle due sezioni rispettivamente.

Ci vorrà ancora molto tempo per esaurire tutti i processi.

Un uragano - Tre morti

(*Nostro telegramma particolare*)

GROTTAMMARE, 6, ore 4,20 pom. — *Castignoli*). Un violento uragano si è scatenato alle undici di stamane, ed è terminato a mezzogiorno. La grandine grossissima ha devastato molti territori; molte case sono allagate.

Il tratto di strada provinciale verso San Benedetto del Tronto è alluvionato. I ripari sono stati abbattuti, trascinati dai massi, svelti degli alberi, asportati dei pezzi di case.

Sono stati rinvenuti tre cadaveri di persone appartenenti ad una famiglia colonica del conte Sparriglia.

Il disastro è tale che non si ricorda l'eguale. Urgono dei soccorsi.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(*Nostro telegr. part.*)

Le idee del governo spagnuolo

PARIGI, 6, ore 4.50 pomer. — (*Jacopo*). Si telegrafa da Madrid al *National* che quel governo aspetta di vedere quale impressione ha prodotto nelle provincie la notizia della rotta di Cervera, prima di decidersi a chiedere l'armistizio.

Esso spera che le potenze intervengano prima che sia avvenuta la resa di Manilla.

Cornelius Herz

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 6, ore 4 pom. — (*Jacopo*). Stamane è morto a Londra Cornelius Herz.

In questi giorni egli aveva avuta una ricaduta, ma siccome questa coincidette con l'andata al potere di Brisson, si riteneva che fosse una manovra per evitare l'eventuale domanda di estradizione, che il nuovo governo poteva richiedere.

Cornelius Herz, di cui il telegrafo ci annunzia oggi la morte, fu implicato nello scandalo del Panama, ed il suo nome fu spesso ripetuto come quello del *deus ex-machina* di altre losche faccende.

Adesso di lui si dirà « è morto il gran panamista »; è certo però che meglio sulla sua tomba potrebbe incidersi « qui giace un grande scienziato ».

Dell'affare del Panama verrà giorno che nessuno si ricorderà; i lavori di Cornelius Herz sull'elettricità rimarranno.

Al Parlamento inglese

Una legge restrittiva

LONDRA, 6. — La Camera dei Comuni ha respinto il *bill* relativo alla diminuzione delle imposte in Irlanda.

La Camera dei Lordi ha approvato in terza lettura il *bill* contro l'immigrazione straniera.

L'Esposizione di Venezia e gli artisti francesi

PARIGI, 6. — Il prof. Fradeletto e il pittore Fragiacomo, di ritorno da Londra, visitano gli studi artistici parigini e sono accolti con viva simpatia, cominciandosi anche qui a comprendere l'alta importanza artistica e commerciale dell'Esposizione artistica biennale di Venezia.

L'illustre pittore americano Whistler offerse loro una colazione.

Ieri essi furono ricevuti a Neuilly da Dagnan e Bouveret.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Mercato leggermente pesante con voglia generale di realizzare.

Esordimmo per la Rendita 99,25, ma non ci potemmo mantenere neppure a questo corso ed alle 3 pom. chiudiamo 99.17 1/2 offerte.

Parigi apre 92,60 ex 2 fr. e ci invia quindi 92,55, 92,70, 92,55.

Contante 5 per cento 99,[illegible], 99,07 1/2 — 4 1/2 per cento 108,25.

Valori generalmente deboli. Marcia 1435 offerta senz'affari — Gas 691 allora il 695 e rimane offerto 693 — Banco Roma 169,50. 168 — Condotte 237, 236 — Terni fermissime 631 — Metallurgiche 164 e 50 — Omnibus ordinari 368 — nuovi 341 — Molini 150.

Cambi nuovamente tesi.

Francia 107,12 1/2 — Londra 27 — Germania 132,45.

Ore 6 1/2 pom. — Parigi chiude debole 94.40. — Qui pure male influenzati esorditi 99.10 chiudiamo 99.02 1/2 — Banco Roma 167,50; resto nominale.

PARIGI, 6. — Rendita italiana: apertura 92.60, Chiusura 92.45.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 7 luglio 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,15

ENRICO PERGHINELLI, *gerente responsabile*

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTEPIN

Propr. letter. della Tribuna - Riproduzione interdetta

— Sono rimasta tanto sorpresa e dispiacente pel brusco licenziamento della signorina Chatelain alla quale ero abituata da sì gran tempo - continuò Renata; - eppoi ho creduto capire che stavamo per lasciare, per non farvi più ritorno, questo palazzo ove sono nata, ove sono cresciuta. Tutto ciò, ne converrai mamma, era fatto per sconvolgermi...

Nello sguardo della giovine vi era come una interrogazione muta.

Marcella le indovinò.

— Mia cara figlia - disse ella cogliendo l'occasione offertale di dare alla figlia una spiegazione che costei sembrava richiedere - tu sei abbastanza grande, forte e coraggiosa per udirmi... Siediti qui vicina a me... Parleremo.

Un po' commossa da questo preambolo, Renata prese una sedia e si andò a sedere vicino alla madre.

— Mia cara - cominciò la contessa - la nostra posizione dopo la morte di tuo padre non è più quella che era...

Ella si interruppe.

— Come sarebbe a dire? - chiese la fanciulla.

— Dessa è ben lungi dall'essere brillante.

Renata trasalì.

— Non capisco - mormorò ella.

— Non è, malauguratamente, che troppo facile a comprendere. Tuo padre, che era stato ricchissimo e che tutti credevano ancora assai ricco, è invece morto rovinato.

— Rovinato! - ripetè la giovane meravigliata.

— Egli ci ha lasciato tutt'al più di che vivere assai modestamente.

— Ma non è possibile ciò!

— E' questa, ahimè, la triste verità, figlia mia! Ti spiegherò la situazione. Io ho potuto ricuperare la mia dote, ma essa non è in denaro. E' costituita da due proprietà le quali non rendono nulla e che costano, perchè bisogna mantenerle, tanto il palazzo quanto la villa di Joinville. Io sono dunque costretta per aumentare le nostre risorse, a vendere il palazzo o ad affittarlo, se è possibile.

— Ma io, mamma? - esclamò Renata. - Sono dunque rovinata anche io? Mio padre non mi ha dunque lasciato nulla?

— Tuo padre ti ha costituita legataria universale dei pochi capitali che esistevano ancora all'epoca della sua morte, a condizione che le rendite fossero capitalizzate fino al giorno della tua maggiorità, tranne una somma di 3600 franchi prelevata su queste rendite pel tuo mantenimento personale.

— 3600 franchi!

— Dieci franchi al giorno, sì, figlia mia! E' ben magro!

— Ma il capitale? Da qual somma è rappresentato?

— Da una somma che frutta appena 6000 franchi di rendita... 500 franchi circa al mese.

— Cinquecento franchi al mese per vivere! mi sembra di sognare! Avevo spesso udito dire che mio padre possedeva dei milioni. Che sarei una ricca ereditiera...

— Tuo padre, che non voglio accusare, si era rovinato in speculazioni disgraziate. Del resto, quando sarai maggiore, il notaio, mettendoti in possesso del poco che possiedi, ti presenterà i conti che è stato obbligato a sottoporre a me stessa. Come vedi, figlia mia, avevo ben ragione di dirti che la nostra posizione non era brillante. Devi comprendere che io bisogna che faccia denaro di tutto, per non vivere assolutamente nelle strettezze e che ho dovuto, prima economia, ridurre le persone di servizio.

Io non potevo dunque, con mio gran dispiacere, seguitare a tenere la signorina Chatelain che mi costava molto e ho dovuto cominciare la riduzione da lei. Non conserveremo che i domestici strettamente necessari e vivremo nel nostro ritiro a Joinville ove nessuno potrà sospettare che siamo decaduti...

Renata era diventata pensierosa.

— Mamma - fece a un tratto - ti ho da fare una domanda.

— Quale?

— Non posso io disporre subito del capitale che mi sarà consegnato quando sarò maggiore?

— No, figlia mia, è impossibile...

— Perchè?

— Vi si oppone la legge.

— Mi si può fare emancipare... - mormorò la giovane ossessionata dal pensiero di andare a ritrovare Andrea.

La signora di Lagarde osservò Renata con stupore.

— Farti emancipare! - ripetè ella - a quale proposito? A quale scopo? Penseresti forse a separarti da me?...

La fanciulla capì che si era lasciata sfuggire una frase compromettente per i suoi segreti progetti.

— Tu non puoi credere ciò, cara madre! - replicò ella vivamente. - Io cercavo un mezzo per evitarti le privazioni che risultavano per te dalle disgraziate speculazioni del mio povero padre...

— Se tuo padre non ha saputo pensare al tuo avvenire e salvaguardarlo, lo farò io! Quest'avvenire sarà bello, sarà brillante. Io vi penso già... vi penso incessantemente... e i sogni che accio per te si realizzeranno bentosto, spero.

— Bentosto? - ripetè Renata cercando invano di spiegarsi il pensiero della madre.

— Sì. Tu lo devi comprendere, figlia mia, che con la nostra posizione in società, col nome che porti, la figlia del conte di Lagarde non decaderà. Tu sai che io ti amo teneramente, con tutto il cuore, con tutte le mie forze... Io non amo altri che te!

Io voglio che tu trovi l'equivalente della fortuna perduta per colpa del padre tuo... Io voglio che l'atmosfera di lusso nella quale hai vissuto fino ad ora sia sempre la stessa... Voglio infine vederti menare l'esistenza larga e facile per la quale sei nata... Quello che ti manca oggi, lo avrai domani...

— Domani?...

— Fra qualche giorno, fra qualche mese... Questo, alla tua età, significa domani.

Renata si sentì presa da spavento.

Ella indovinò che la madre imaginava un progetto che minacciava il suo amore per Andrea.

— Ma come? - si chiese ella con voce un po' tremante.

— Fra qualche mese - rispose Marcella senza esitare - il nostro amico, conte Filippo di Kerven, sarà tuo padrigno.

— Il signor di Kerven mio padrigno! Vi rimaritate, mamma?

— Sì... Forsecchè mi biasimi?

— Biasimarvi! Non me lo permetterei... Ma io non credevo che il signor di Kerven fosse ricco.

— Infatti la sua fortuna è mediocre.

— Donde verrebbe dunque la ricchezza di cui parlate per me?

— E' suo nepote che te la darà.

Renata divenne pallidissima e cominciò a tremare verga a verga.

— Suo nepote Ruggero? - balbettò ella.

— E' il più simpatico giovane di mia conoscenza e possiede un milione e mezzo. Mentre io diverrò la moglie di suo zio, egli diverrà tuo marito. Formeremo così un'unica famiglia.

La giovane scattò.

— Io! io! - esclamò con uno spavento indicibile. - Mi volete maritare?

— Certo che lo voglio, e credo impossibile di trovare un matrimonio più desiderabile sotto tutti i riguardi.

— No, no, cara mamma, io non mi mariterò. Non sposerò Ruggero di Kerven.

Marcella si era alzata.

Con la fronte corrugata, lo sguardo minaccioso, fece un passo verso la figlia.

— E perchè dunque? - chiese ella con voce aspra, con un'espressione minacciosa come lo sguardo.

Lo spavento di Renata si accrebbe.

— Ma io non amo Ruggero, madre mia... - balbettò ella.

— Che cosa importa?

— Neppure egli mi ama, e non pensa affatto a pigliarmi in moglie.

— Io voglio che questo matrimonio si faccia, e si farà.

— Voi non avete il diritto di disporre così di me... del mio cuore...

— Chi dunque avrebbe questo diritto se non lo avessi io? - replicò duramente Marcella che ogni resistenza esasperava. - Una madre non solo ha il diritto ma il dovere di guidare il cuore della figlia!

Renata tentò di insorgere.

— Sono pronta ad ubbidirvi in tutto - fece ella. - Ma io pretendo serbare la libertà del mio cuore... Io non apparterrò che a colui il quale lo farà battere.

La signora di Lagarde prese le mani della figlia e le sentì tremare fra le sue.

— A colui che lo farà battere! - ripetè ella fissando gli occhi in quelli di Renata per cercare di leggere sino in fondo all'anima. - Forsecchè ha battuto già questo cuore che io credevo tanto puro?...

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato cogli inchiostri di Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 4.